

Analisi dei progetti realizzati in area montana ai sensi della DGR 933/2012

Anno 2023



Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione tra ATERSIR e ART-ER, Area Sviluppo Sostenibile.

Redazione a cura di:

Alessandro Bosso, Irene Diti

Indice

Introduzione	4
Materiali	6
Il quadro degli interventi	8
Gli ambiti di intervento	25
Distribuzione degli interventi in funzione dell'altimetria	28
Tipologia di corpi idrici interessati dagli interventi	30
Superficie forestale	33
Interventi in aree protette	35
Interventi in aree franose	37
Uso del suolo	41
Servizi ecosistemici	44
Conclusioni	49

Introduzione

La **DGR n. 933 del 9 luglio 2012** della Regione Emilia-Romagna “*Indirizzi e linee guida relative alla gestione delle aree sottese ai bacini idrici che alimentano i sistemi di prelievo delle acque superficiali e sotterranee nel territorio montano e delle aree di salvaguardia*” introduce l’obbligo di specificare all’interno del Piano d’ambito del servizio idrico integrato gli interventi riguardanti le aree di salvaguardia, di predisporre uno specifico piano pluriennale di interventi ed attività di manutenzione ordinaria per la tutela e protezione delle predette aree del territorio montano e di individuarne e definirne i relativi costi di gestione all’interno della componente costi operativi della tariffa del servizio idrico integrato. In tale programmazione sono ricompresi gli interventi di manutenzione (selvicolturali) ai boschi, necessari per garantire ed ottimizzare lo svolgimento delle funzioni di miglioramento dell’assetto idrogeologico, ambientale, ecologico e sociale dei boschi o derivante dai medesimi.

Il Consiglio d’Ambito di ATERSIR n. 41 del 29 luglio 2014 approva il Disciplinare per la gestione dei contributi a tutela della risorsa idrica nel territorio montano ai sensi della D.G.R. 933/2012.

Sono beneficiari dei contributi:

- le Unioni di Comuni comprendenti zone montane;
- i Comuni nati dalla trasformazione di una Comunità montana, realizzata mediante la fusione dei Comuni compresi;
- il Nuovo Circondario imolese.

I costi di gestione connessi all’attuazione del piano degli interventi disciplinati dal regolamento regionale non devono essere superiori all’1,5% all’anno dei costi operativi del gestore del servizio idrico integrato previsti come componente tariffaria per il Piano Economico Finanziario, alla base tariffa del bacino tariffario di competenza.

Il regolamento stabilisce i seguenti criteri di quantificazione:

- per ogni unione la quantificazione avviene in proporzione all’estensione dei territori dei relativi comuni montani con un limite massimo di 400 €/Kmq;
- il contributo per ogni bacino non può incidere per più dello 0,5% sulla tariffa agli utenti finali.

Con determinazione dirigenziale ATERSIR definisce annualmente per ogni Unione dei Comuni l’importo del contributo che può essere concesso.

Le tipologie di intervento ammissibili sono:

- a) Interventi di manutenzione di formazioni forestali ripariali e di altri boschi, di struttura e composizione varia, situati negli impluvi e adiacenti il reticolo idraulico minore, quali interventi per la conservazione ed il miglioramento di formazioni forestali ripariali come il contenimento delle specie alloctone, i diradamenti, gli interventi fitosanitari ed il contenimento infestanti.
- b) Interventi di indirizzo e manutenzione degli arbusteti e boschi di neoformazione quali interventi di contenimento delle specie forestali alloctone, gli interventi di manutenzione delle opere di regimazione idraulica (canalizzazioni, briglie, fossi, tombini, drenaggi, ecc.), gli interventi di manutenzione delle opere di sostegno e consolidamento dei versanti (muretti a secco, gradoni, grate, palificate, graticciate, inerbimenti, ecc.).

- c) Interventi di manutenzione di boschi di conifere (realizzati prevalentemente tramite specifici rimboschimenti antropici negli ultimi 50-60 anni) quali diradamenti, interventi fitosanitari di prevenzione, interventi di contenimento delle infestanti.
- d) Interventi di manutenzione di boschi cedui invecchiati e di fustaie transitorie, tipicamente consistenti in diradamenti.
- e) Interventi di diradamento o un allungamento dei turni forestali.
- f) Interventi di manutenzione ordinaria delle opere di sistemazione idraulico-forestale e ingegneria naturalistica da realizzarsi in tutte le aree forestali e terreni saldi, come definiti in allegato alle vigenti Prescrizioni di massima e polizia forestale (deliberazione del Consiglio Regionale n. 2354 del 01/03/1995).

Sono ammissibili al contributo gli interventi individuati dalla D.G.R. n. 933/2012 ed inseriti nel protocollo di intesa sottoscritto tra ATERSIR e le Unioni di Comuni.

Ogni Unione di Comuni presenta annualmente un programma degli interventi ad ATERSIR, che ne verifica l'ammissibilità.

Nel 2021 ATERSIR e ART-ER hanno sottoscritto un accordo quadro di cooperazione istituzionale ai sensi dell'art. 5 comma 6 D.Lgs. 50/2016 s.m.i., di durata triennale. Tale accordo, disciplinato tramite convenzioni attuative, prevede un supporto tecnico di ART-ER relativo all'erogazione dei fondi alle Unioni montane per la realizzazione dei progetti di tutela della risorsa idrica ai sensi della DGR 933/2012.

La convenzione per il biennio 2022-2023 prevede le seguenti attività, da parte di ART-ER:

- i. verifica dell'ammissibilità degli interventi proposti
- ii. effettuazione di controlli a campione almeno pari al 10% del totale dei progetti ammessi a contributo
- iii. restituzione organizzata (georiferita) dei dati tecnici ed economici

Nel presente rapporto, vengono presentati i risultati di un'analisi condotta relativamente ai progetti presentati nell'anno 2023, mirata a definire le tipologie di interventi, le aree coinvolte e i servizi ecosistemici interessati dall'attuazione.

Una parte del documento fornisce elaborazioni cartografiche e numeriche derivanti dall'analisi della documentazione progettuale fornita dalle Unioni di Comuni, mentre successivamente si procede ad una lettura territoriale relativa ad altre tematiche collegate, quali ad esempio la superficie forestale, le aree protette, la franosità, l'uso del suolo e la fornitura di servizi ecosistemici.

Materiali

Le elaborazioni presentate in questo rapporto si riferiscono ai dati contenuti nelle schede di progetto presentate dalle Unioni di Comuni. Le informazioni sono state raccolte in un unico database al fine poterle associare alla cartografia e rendere il dato georiferito.

La base dati di riferimento per le elaborazioni territoriali è costituita dagli allegati cartografici di ciascun intervento forniti in formato vettoriale (shapefiles .shp) dalle Unioni. Tale materiale è stato elaborato in ambiente GIS al fine di ottenere informazioni aggiuntive rispetto a quanto indicato nelle schede fornite.

Il sistema di riferimento proiettato adottato è ETRS89/UTM Zone 32N (EPSG:25832).

L'elaborazione ha richiesto la definizione di un algoritmo al fine di rendere coerenti i materiali forniti, in particolare gli elementi lineari sono stati convertiti in elementi poligonali costruendo un poligono di buffer di 10 metri sugli stessi.

Si sottolinea come, nella definizione delle schede, non vi è una corrispondenza univoca fra interventi, ambiti e obiettivi.

L'area di intervento è stata definita dal perimetro della Regione Emilia-Romagna (ISTAT, 2021), dai confini delle Unioni dei Comuni (di seguito denominate Unioni_aggiornamento 2021) e dei Comuni (Servizio Cartografico Regione Emilia-Romagna) e dal perimetro delle aree ammissibili definite dalla DGR n. 933 del 9 luglio 2012.

Altimetria: l'attribuzione delle quote altimetriche a ciascun intervento è stata possibile tramite la sovrapposizione degli stessi al Modello Digitale del Terreno (DTM) a risoluzione 20 x 20 metri disponibile attraverso il Geoportale Nazionale.

La classificazione altimetrica degli interventi fa riferimento a quanto definito da ISTAT.

Le quote riportate fanno riferimento alla quota del centroide del poligono di intervento. Qualora un intervento sia costituito da più elementi il centroide è riferito al poligono che li racchiude.

Corpi idrici: l'analisi delle caratteristiche dei corpi idrici si è basata sul materiale vettoriale riferito alle acque interne (polilinee che identificano la mezzeria del corso d'acqua) "Elemento idrico (Tratto)" del Database topografico della Regione Emilia-Romagna (DBTR).

Aree protette: le elaborazioni riguardanti le aree protette regionali fanno riferimento ai seguenti dati cartografici forniti da servizio Ambiente della Regione Emilia-Romagna (https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi_natura2000/consultazione/dati/download):

- SIC/ZSC e ZPS - Perimetrazione
- Cartografia dei Parchi e delle Riserve naturali
- Cartografia dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti
- Cartografia delle Aree di riequilibrio ecologico

Aree a pericolosità da frana:

- classificazione ISPRA per la definizione delle aree di pericolosità e alla cartografia *Mosaicatura ISPRA (2017) delle aree a pericolosità da frana dei Piani di Assetto Idrogeologico - PAI (v. 3.0 - Dicembre 2017)* (<http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/mosaicature-nazionali-ispra-pericolosita-frane-alluvioni>).
- Cartografia dell'inventario regionale delle frane (Carta Inventario delle frane a scala 1:10000 della Regione Emilia-Romagna e Archivio storico delle frane della Regione Emilia-Romagna (Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna) (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/cartografia/webgis-banchedati/cartografia-dissesto-idrogeologico>).

Uso del suolo: l'analisi delle categorie di uso del suolo interessate dagli interventi ha fatto riferimento alla Carta di Uso del Suolo 2008 ed. 2011 (Regione Emilia-Romagna) i cui poligoni sono classificati sulla base delle indicazioni Corine Land Cover. Le elaborazioni sono state fatte considerando il primo e secondo livello di dettaglio della legenda di uso del suolo.

Nota elaborazioni anno 2023: si sottolinea, per una corretta interpretazione dei dati e risultati presentati, che nell'annualità 2023 alcune Unioni ("*Appennino Reggiano*", "*Frignano*" e "*Nuovo Circondario Imolese*") hanno presentato in forma aggregata più interventi, di natura differente, nella stessa scheda. Per le presenti elaborazioni è stato considerato il singolo intervento ed è stata attribuita l'informazione presente nella scheda a ciascun poligono fornito. Ciò comporta una riduzione del grado di precisione delle elaborazioni aggregate e una non perfetta comparabilità con le elaborazioni condotte negli anni precedenti.

Il quadro degli interventi

Nel corso del 2023, 21 Unioni di Comuni (di seguito denominate Unioni) hanno presentato progetti mirati alla salvaguardia della risorsa, localizzati in 80 Comuni dell'Emilia-Romagna (Figura 1).

Complessivamente si tratta di 126 progetti, per un totale di 2.398.269 € (iva esclusa) di investimenti.

Di seguito i comuni coinvolti:

PROVINCIA DI PIACENZA

Unione dei Comuni Alta Val Nure

BETTOLA
FARINI
FERRIERE

Comune Alta Val Tidone¹

Unione dei comuni montani Alta Val d'Arda

MORFASSO
VERNASCA

Unione Montana Valli Trebbia e Luretta

BOBBIO
CERIGNALE
CORTE BRUGNATELLA

Unione Valnure e Valchero

GROPPARELLO

PROVINCIA DI PARMA

Unione Montana Appennino Parma Est

CORNIGLIO
LANGHIRANO
LESIGNANO DE' BAGNI
MONCHIO DELLE CORTI
NEVIANO DEGLI ARDUINI
PALANZANO
TIZZANO VAL PARMA

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Unione Montana dei comuni dell'Appennino Reggiano

CARPINETI
CASTELNOVO NE' MONTI
VENTASSO
VETTO

¹ Il Comune Alta Val Tidone non appartiene a nessuna Unione di Comuni così come definite dalla Regione Emilia-Romagna. Per le elaborazioni statistiche il Comune è stato considerato al pari di un Unione mentre per le elaborazioni cartografiche i dati sono stati associati all'Unione Montana Val Trebbia e Luretta.

Unione Tresinaro Secchia

VILLA MINOZZO

BAISO

VIANO

Unione Val d'Enza

CANOSSA

PROVINCIA DI MODENA

**Unione Comuni Distretto Ceramico
(Dragone Secchia)**

FRASSINORO

MONTEFIORINO

PALAGANO

Unione dei Comuni del Frignano

LAMA MOCOGNO

PAVULLO NEL FRIGNANO

PIEVEPELAGO

SESTOLA

Unione Terre di Castelli

GUIGLIA

MARANO SUL PANARO

ZOCCA

CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

Nuovo Circondario Imolese

CASTEL DEL RIO

Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese

ALTO RENO TERME

CAMUGNANO

CASTEL D'AIANO

CASTEL DI CASIO

CASTIGLIONE DEI PEPOLI

GAGGIO MONTANO

GRIZZANA MORANDI

MARZABOTTO

MONZUNO

SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO

VERGATO

Unione dei Comuni Valle del Reno, Lavino e Samoggia

SASSO MARCONI

VALSAMOGGIA

Unione Savena - Idice

LOIANO

MONGHIDORO

MONTERENZIO

PIANORO

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Unione dei Comuni della Romagna Forlivese

CIVITELLA DI ROMAGNA
DOVADOLA
GALEATA
MELDOLA
MODIGLIANA
PORTICO E SAN BENEDETTO
PREDAPPIO
PREMILCUORE
ROCCA SAN CASCIANO
SANTA SOFIA
TREDOZIO

Unione dei comuni Valle del Savio

BAGNO DI ROMAGNA
MERCATO SARACENO
SARSINA
VERGHERETO

Unione Rubicone mare

RONCOFREDDO

SOGLIANO AL RUBICONE

PROVINCIA DI RAVENNA

Unione della Romagna Faentina

BRISIGHELLA
CASOLA VALSENIO

PROVINCIA DI RIMINI

Unione di Comuni Valmarecchia

CASTELDELICI
NOVAFELTRIA
PENNABILLI
POGGIO TORRIANA
SAN LEO
SANT'AGATA FELTRIA
TALAMELLO
VERRUCCHIO

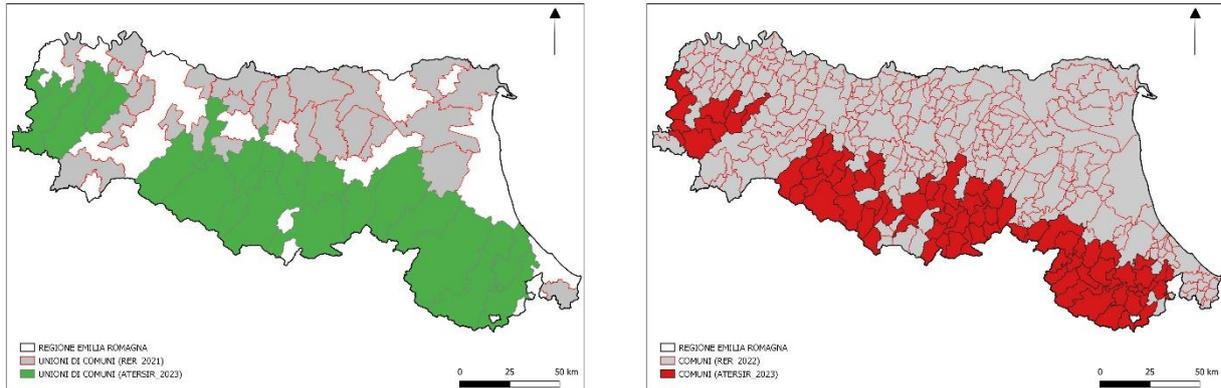


Figura 1: Unione di Comuni (verde) e Comuni (rosso) interessati da proposte di intervento per l'anno 2022

In Figura 2 è rappresentata la distribuzione delle richieste di intervento per Unione di Comuni: si nota come le Unioni "Appennino Reggiano", "Appennino bolognese" e "Romagna forlivese" registrino valori molto più alti della media (pari a 5 interventi) con 24, 17 e 11 interventi richiesti rispettivamente. Si evidenzia come 38 dei 126 interventi proposti (pari al 22%) siano in continuità con annualità precedenti, a completamento di azioni di manutenzione del territorio che richiedono un orizzonte temporale più ampio.

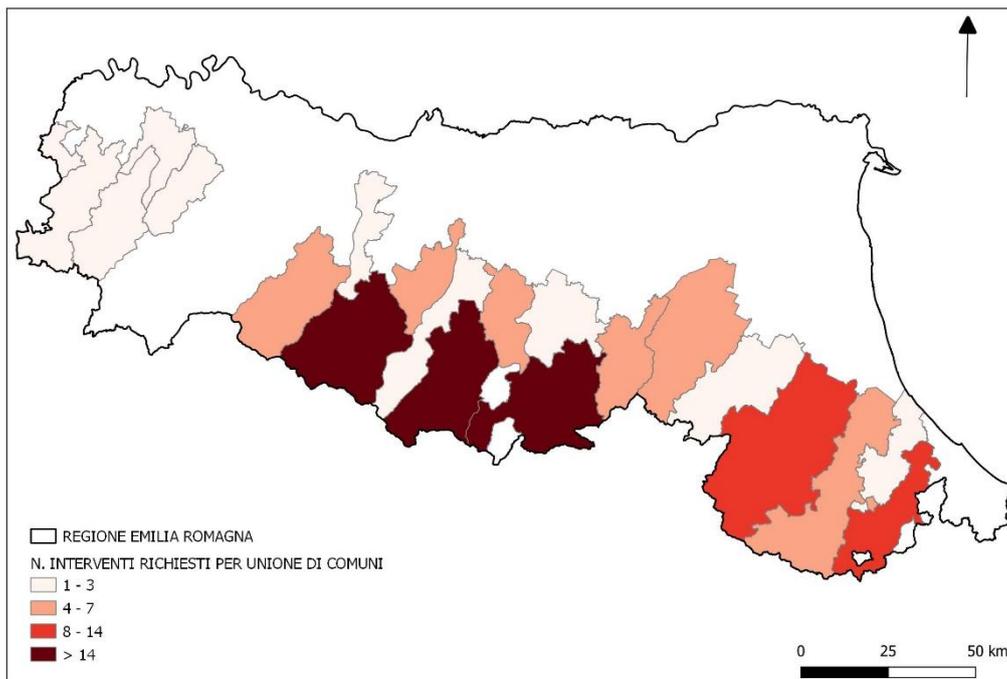


Figura 2: distribuzione delle richieste di intervento per Unione

La superficie ammissibile per gli interventi previsti dalla DRG 933/2012 per i Comuni coinvolti è di 5.332 kmq, pari al 79.8% della superficie totale degli stessi.

La superficie complessiva sottoposta ad interventi è di 481.6 ha (0,09% della superficie ammissibile coinvolta), ripartiti per Unione di Comuni come indicato in Tabella 1. Dai dati si evince che la superficie media complessiva per Unione è pari a 22,9 ha.

Analizzando nel dettaglio le superfici dei singoli interventi per Unione, si nota come in media essi abbiano interessato un'area pari a 3,82 ha anche se le Unioni "*Romagna faentina*" e "*Reno Lavino Samoggia*" hanno presentato interventi con una superficie media superiore ai 31 e 57 ha rispettivamente.

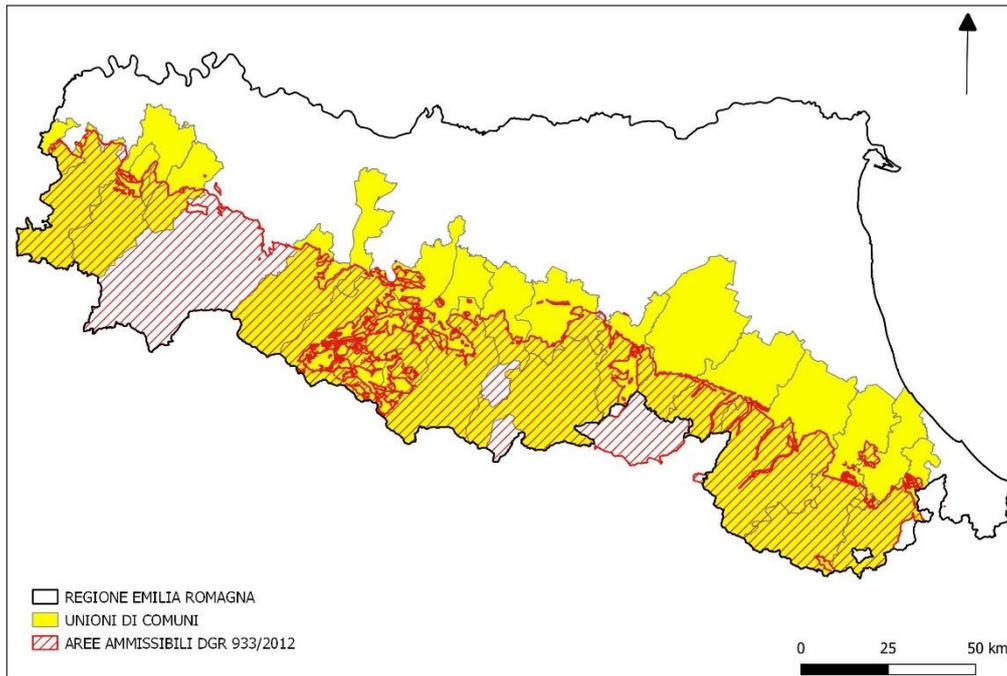


Figura 3: rappresentazione cartografica della superficie ammissibile per gli interventi (in rosa) così come definita dalla DGR 933/2012.

Tabella 1: superficie complessiva e media degli interventi richiesti per Unione

UNIONE	Superficie totale interventi (ha)	% sul totale degli interventi	Superficie media interventi (ha)
<i>Appennino Reggiano</i>	49,28	10,2%	2,35
<i>Dragone Secchia</i>	5,71	1,2%	1,90
<i>Frignano</i>	36,53	7,6%	2,28
<i>Appennino Parma Est</i>	31,78	6,6%	4,54
<i>Romagna Faentina</i>	62,45	13,0%	31,22
<i>Romagna Forlivese</i>	34,28	7,1%	3,12
<i>Unione Savena - Idice</i>	9,21	1,9%	2,30
<i>Terre di Castelli</i>	4,96	1,0%	0,71
<i>Valli Trebbia e Luretta</i>	4,57	0,9%	1,52

Tresinaro Secchia	3,00	0,6%	0,75
Valle del Reno, Lavino e Samoggia	114,04	23,7%	57,02
Alta Val d'Arda	1,03	0,2%	0,52
Alta Val Nure	2,06	0,4%	0,69
Valle del Savio	7,19	1,5%	1,80
Valmarecchia	27,09	5,6%	3,39
Valnure e Valchero	0,70	0,1%	0,70
Appennino Bolognese	47,71	9,9%	2,81
Valle del Tidone	0,44	0,1%	0,44
Nuovo circondario imolese	30,89	6,4%	6,18
Val d'Enza	4,89	1,0%	1,63
Rubicone mare	3,79	0,8%	1,89
TOTALE	481,6		
MEDIA	22,93		3,82

Aumentando la scala di analisi a livello del Comune si nota (Figura 4) come le superfici interessate da interventi siano ancora limitate rispetto alla superficie del comune, attestandosi principalmente al di sotto dello 0,10% della stessa, ma si evidenziano casi in cui tale percentuale supera tale soglia (come i Comuni di *Castel del Rio*: 0,6%; *Sasso Marconi*: 0,6%; *Valsamoggia*: 0,4% e *Talamello*: 0,3% che superano lo 0,3%)

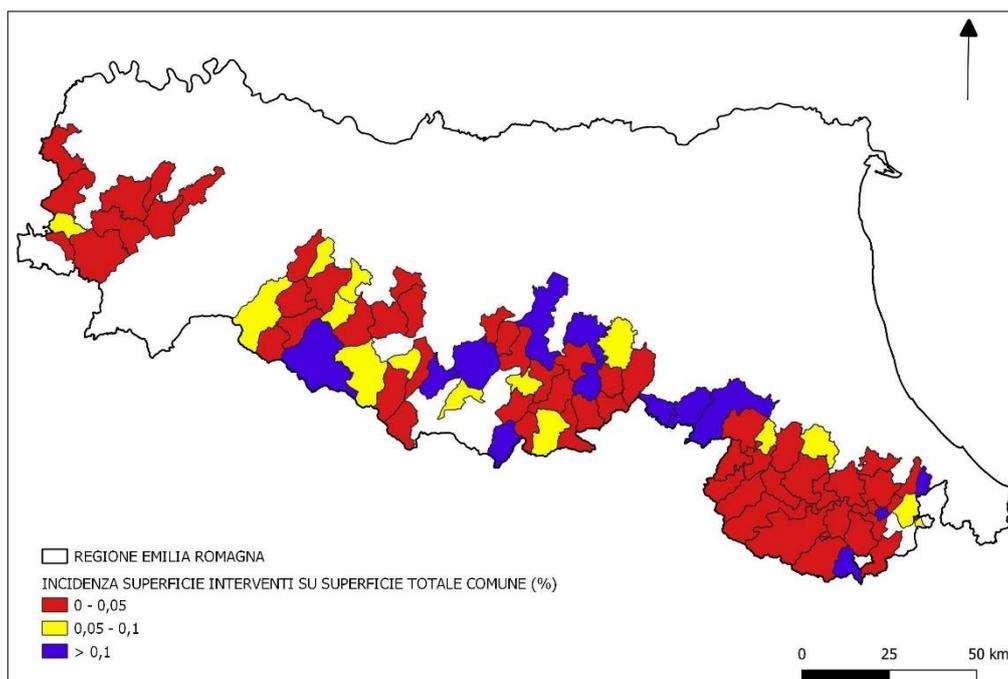


Figura 4: Incidenza della superficie degli interventi sulla superficie totale del comune.

L'analisi della consistenza degli investimenti per Unione di Comuni mostra come, in media gli investimenti siano pari a € 28.665 (Figura 4a), tale dato può essere letto anche in funzione della superficie degli interventi (Figura 4b) evidenziando come in media vi sia stato un investimento pari a 11.317 €/ha, anche se tale valore è da leggere alla luce del fatto che

vi sono Unioni che si discostano abbondantemente dalla media, sia per eccesso che per difetto (come *Romagna faentina*: 1.852 €/ha, *Alta Val Tidone*: 20.794 €/ha e *Val Nure Val Chero*: 34.540 €/ha).

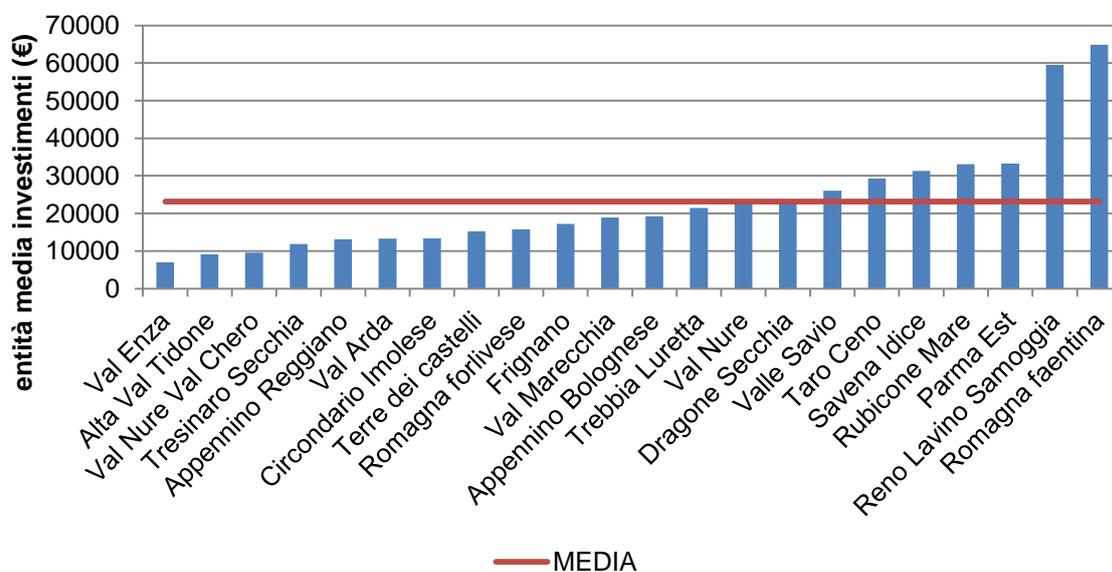


Figura 4a: investimenti per Unione.

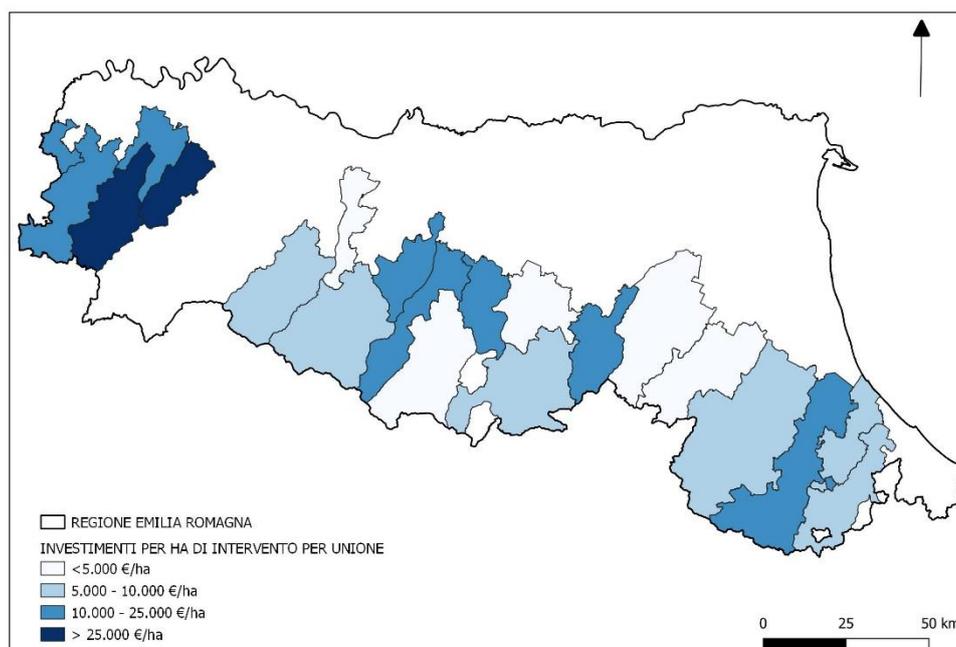


Figura 4b: investimenti per Unione per ettaro di intervento

L'oggetto dell'intervento

In Tabella 2 è riportata la distribuzione degli interventi per "oggetto". Si nota come il 48% degli interventi abbia interessato, nel 2023, "sistemazioni idraulico forestali" e il 47% "boschi ripariali". In Tabella 3 è riportata, invece, la distribuzione degli interventi per "oggetto" per singola Unione, mentre in Figura 5 è evidenziato, con gradazioni di colori, il numero di interventi per Unione (A: boschi ripariali, B: boschi di neoformazione; C: boschi di conifere; D: fustaie e cedui invecchiati, E: sistemazioni idraulico-forestali).

Relativamente ai boschi ripariali (oggetto A), le Unioni che presentano il maggior numero di interventi sono "Frignano" e "Appennino bolognese" mentre per quanto riguarda i boschi di neoformazione (oggetto B), le Unioni "Nuovo Circondario Imolese", "Valmarecchia" e "Appennino Reggiano" hanno richiesto più interventi rispetto alle altre Unioni. L'Unione "Romagna forlivese" e "Frignano" sono le più rilevanti per i boschi di conifere (oggetto C) mentre per la tipologia "fustaie e cedui invecchiati" (D) è l'Unione "Appennino Reggiano" che ha richiesto più interventi. "Appennino bolognese" e "Romagna forlivese" presentano il maggior numero di progetti di "sistemazione idraulico forestale" (E).

Tabella 2: n. totale di interventi, a scala regionale, per oggetto di intervento

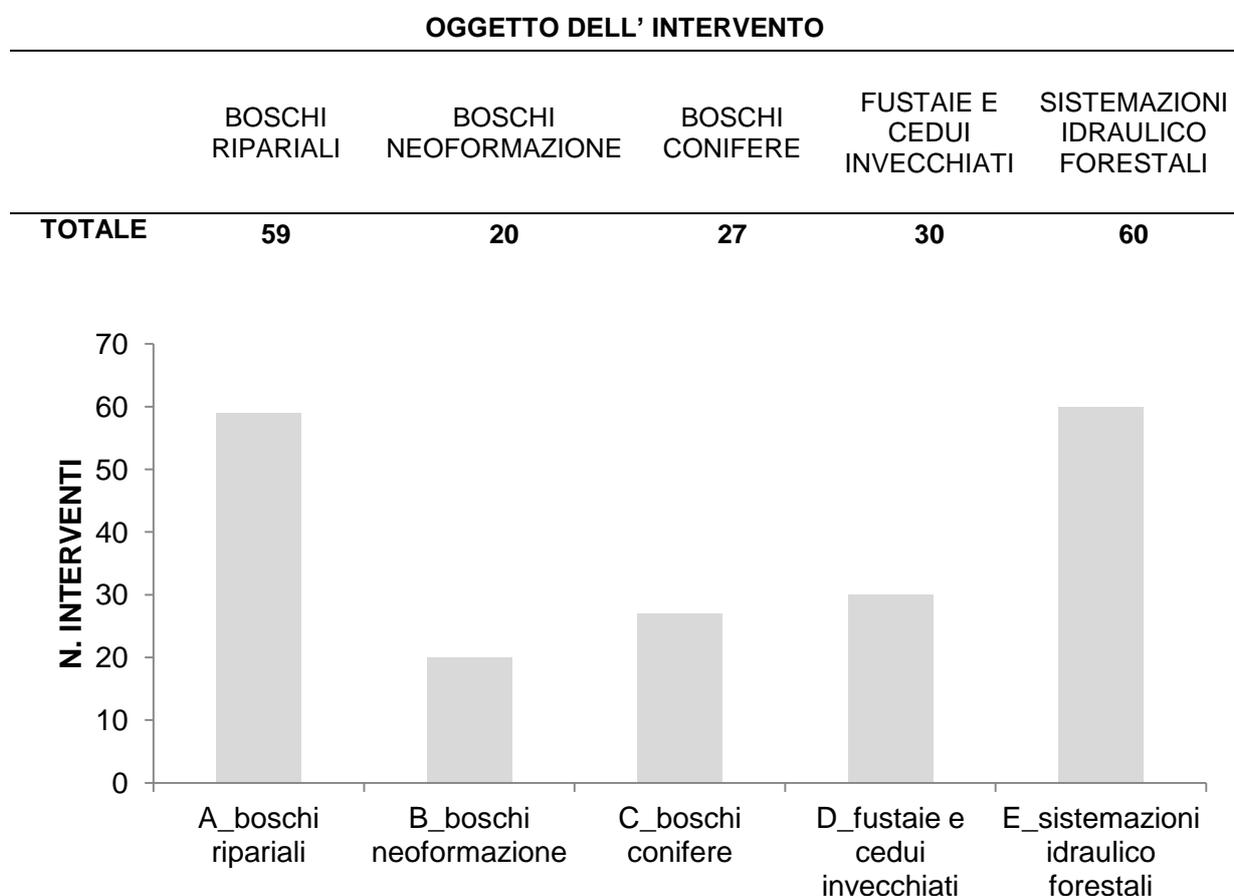
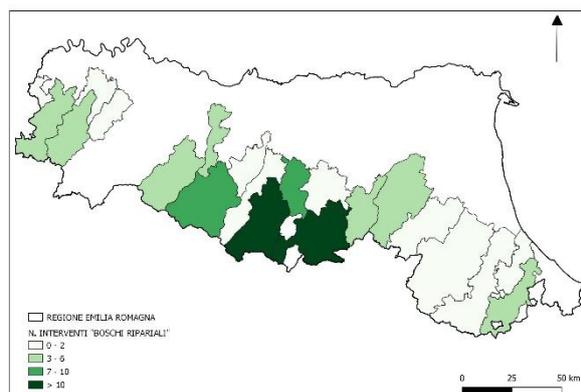


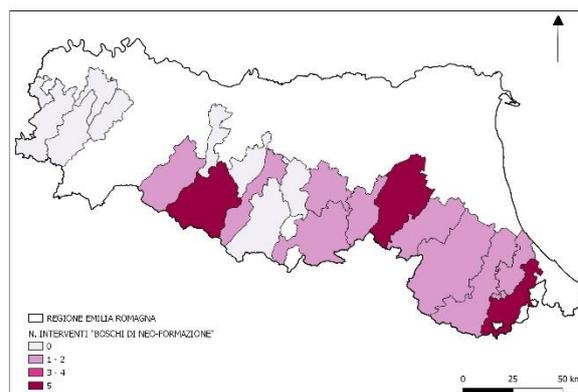
Tabella 3: n. totale di interventi, per singola Unione di Comuni, per oggetto di intervento

UNIONE DI COMUNI	TOTALE	BOSCHI RIPARIALI	BOSCHI NEOFORMAZIONE	BOSCHI CONIFERE	FUSTAIE E CEDUI INVECCHIATI	SISTEMAZIONI IDRAULICO FORESTALI
Appennino Reggiano	21	9	5	6	12	9
Dragone Secchia	3	1	1	3	2	3
Frignano	16	16	-	11	-	8
Appennino Parma Est	7	3	1	1	1	2
Romagna Faentina	2	2	2	1	-	2
Romagna Forlivese	11	1	2	11	10	11
Unione Savena - Idice	4	3	1	1	1	3
Terre di Castelli	7	7	-	-	1	-
Valli Trebbia e Luretta	3	3	-	-	3	3
Tresinaro Secchia	4	2	-	-	-	4
Valle del Reno, Lavino e Samoggia	2	2	2	-	2	2
Alta Val d'Arda	2	2	-	-	-	2
Alta Val Nure	3	3	-	-	-	3
Valle del Savio	4	2	1	-	1	2
Valmarecchia	8	5	5	1	-	1
Valnure e Valchero	1	1	-	-	-	1
Appennino Bolognese	17	11	2	3	2	12
Valle del Tidone	1	1	-	-	-	-
Nuovo circondario imolese	5	5	5	5	5	5
Val d'Enza	3	3	-	-	3	3
Rubicone mare	2	1	1	-	-	2

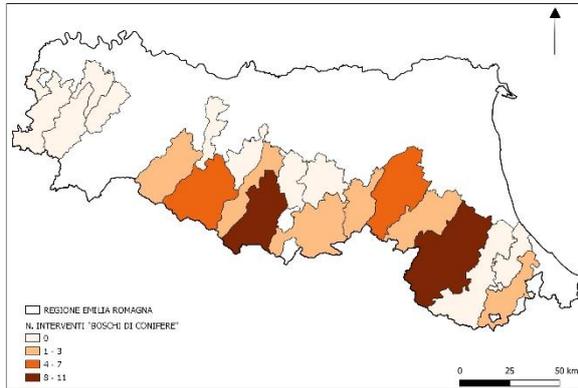
a.



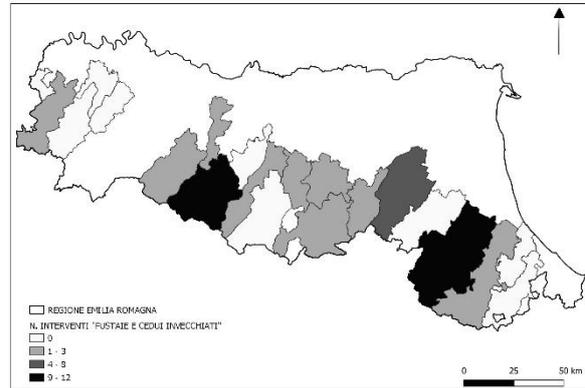
b.



c.



d.



e.

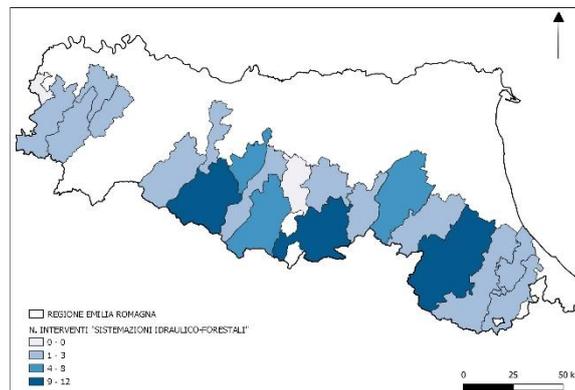


Figura 5: rappresentazione cartografica del numero di interventi per singolo oggetto di intervento per Unione di Comuni. A: boschi ripariali, B: boschi di neoformazione; C: boschi di conifere; D: fustaie e cedui invecchiati, E: sistemazioni idraulico-forestali

Il confronto fra i grafici di Tabella 2 e Figura 6 evidenzia come la distribuzione del numero di interventi per oggetto ricalchi anche la distribuzione delle superfici, a scala regionale, nelle singole tipologie.

Analizzando la distribuzione degli interventi sul territorio regionale si nota come l'oggetto "boschi ripariali" sia fortemente diffusa nell'Unione "Appennino Bolognese", i "boschi di neoformazione" invece sono assenti in "Terre di Castelli", "Trebba-Luretta", "Tresinaro Secchia", "Alta Val 'Arda" e "Valnure e Valchero". E non si evidenzia una marca differenza fra le Unioni. L'Unione "Romagna forlivese" vede una netta predominanza degli interventi delle tipologie "boschi di conifere" e "fustaie e cedui invecchiati". Le richieste per "sistemazione idraulica-forestale" si concentrano nell'Unione "Appennino bolognese", "Appennino Reggiano" e "Romagna forlivese".

È da sottolineare come, dalla lettura delle schede presentate, la maggior parte degli interventi (74%) interessino più oggetti contemporaneamente (Figura 7 e Tabella 4). Leggendo i dati, escludendo gli interventi classificati in modo univoco in una categoria, si nota come le associazioni più ricorrenti siano fra gli interventi in "boschi ripariali" (A) e le "sistemazioni idrauliche forestali" (E) (24%). In Tabella 4 è rappresentata la distribuzione percentuale, per singola Unione, del numero di interventi e della superficie coinvolta in relazione all'oggetto.

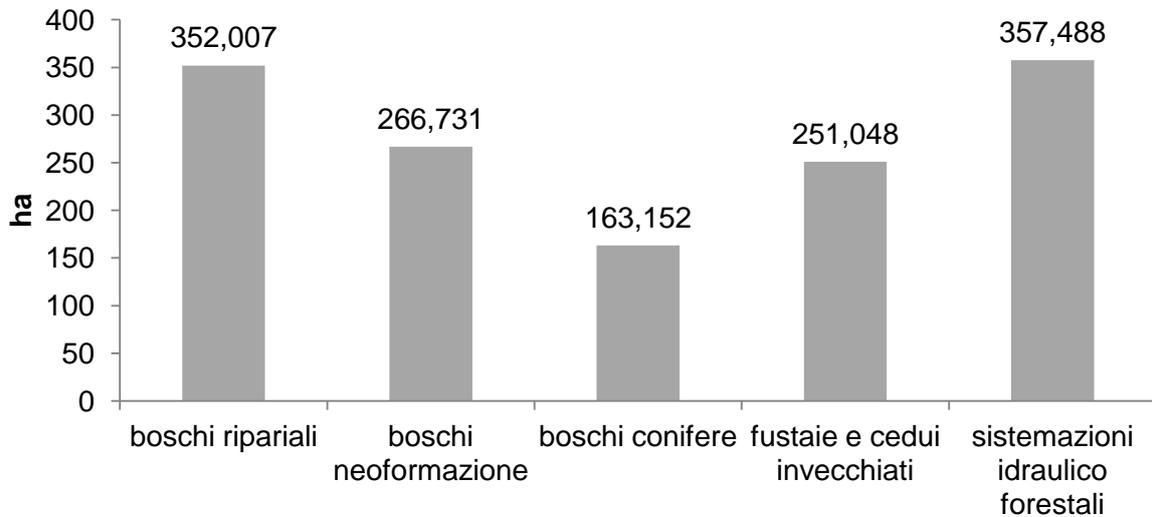


Figura 6: superficie totale, a scala regionale, per oggetto di intervento

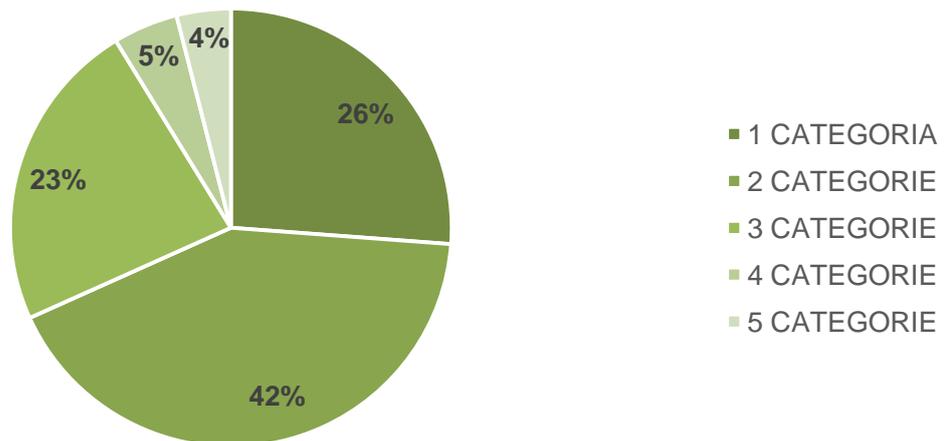


Figura 7: ripartizione degli interventi sulla base del numero di categorie di oggetto assegnate.

Tabella 4: distribuzione (%) per singola unione del numero di interventi per oggetto tenendo conto della presenza contemporanea di più categorie. A: boschi ripariali, B: boschi di neoformazione; C: boschi di conifere; D: fustaie e cedui invecchiati, E: sistemazioni idraulico-forestali

UNIONE	OGGETTO DELL' INTERVENTO																						
	A	AB	ABCDE	ABCE	ABDE	ABE	AC	ACE	AD	ADE	AE	B	BC	BCDE	BE	C	CD	CDE	CE	D	DE	E	
<i>Appennino Reggiano</i>	-	-	-	-	-	24%	-	-	-	-	19%	-	-	-	-	-	29%	-	-	29%	-	-	
<i>Dragone Secchia</i>	-	-	-	-	-	-	-	33%	-	-	-	-	-	33%	-	-	-	33%	-	-	-	-	
<i>Frignano</i>	6%	-	-	-	-	-	44%	25%	-	-	25%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<i>Appennino Parma Est</i>	29%	14%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14%	-	-	-	14%	-	29%	
<i>Romagna Faentina</i>	-	-	-	50%	-	50%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<i>Romagna Forlivese</i>	-	-	-	9%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82%	-	-	-	-	
<i>Unione Savena - Idice</i>	-	-	-	-	-	25%	-	-	25%	-	25%	-	-	-	-	-	-	-	25%	-	-	-	
<i>Terre di Castelli</i>	86%	-	-	-	-	-	-	-	14%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<i>Valli Trebbia e Luretta</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<i>Tresinaro Secchia</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50%	
<i>Valle del Reno, Lavino e Samoggia</i>	-	-	-	-	100%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<i>Alta Val d'arda</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<i>Alta Val Nure</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<i>Valle del Savio</i>	25%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25%	25%	-	-	-	-	-	-	-	-	25%	-	
<i>Valmarecchia</i>	25%	25%	-	-	-	13%	-	-	-	-	-	25%	-	-	-	13%	-	-	-	-	-	-	
<i>Valnure e Valchero</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<i>Appennino Bolognese</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	65%	6%	-	-	-	12%	-	-	-	6%	6%	-	
<i>Valle del Tidone</i>	100%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<i>Nuovo circondario imolese</i>	-	-	100%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<i>Val d'Enza</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<i>Rubicone mare</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50%	-	-	-	50%	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	10%	2%	4%	2%	2%	6%	6%	4%	2%	5%	24%	3%	1%	2%	1%	3%	5%	8%	1%	6%	2%	3%	

Tipologia degli interventi

In Tabella 5 è riportato il numero di interventi per tipologia, suddiviso poi per Unione in Tabella 6. Anche in questo caso non vi è una relazione univoca fra intervento e tipologia. Gli interventi numericamente più rilevanti sono la “rimozione di materiale ostacolo al deflusso idrico”, la “eliminazione infestanti – cure culturali” e la “manutenzione delle opere di regimazione idraulica”.

Tabella 5: n. totale di interventi, a scala regionale, per tipologia di intervento

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	
DIRADAMENTO/ CONVERSIONE	45
ELIMINAZIONE INFESTANTI - CURE CULTURALI	59
RIMOZIONE MATERIALI DI OSTACOLO AL DEFLUSSO IDRICO	75
INTERVENTI FITOSANITARI	26
ALLUNGAMENTO DEI TURNI FORESTALI	1
MANUTENZIONE OPERE DI SOSTEGNO	5
MANUTENZIONE OPERE REGIMAZIONE IDRAULICA	53
MANUTENZIONE OPERE INGEGNERIA NATURALISTICA	6
CONSOLIDAMENTO DEI VERSANTI	14
ALTRO	2
TOTALE	

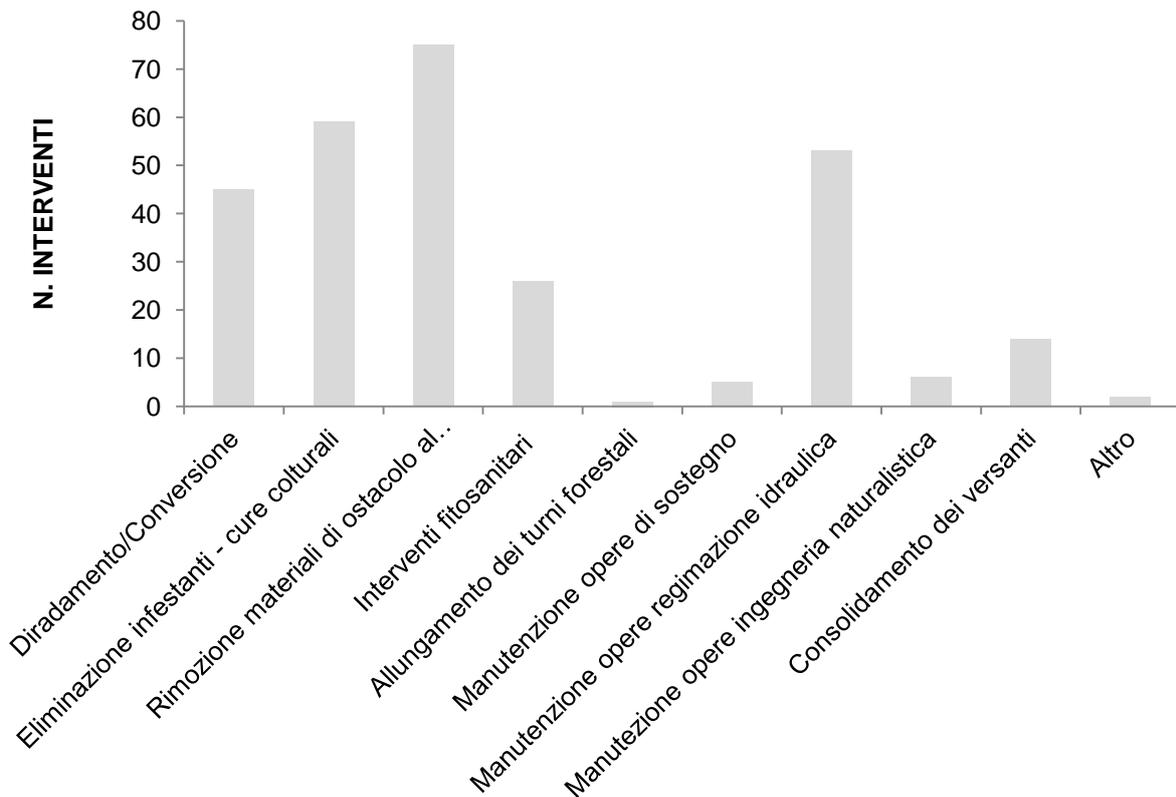
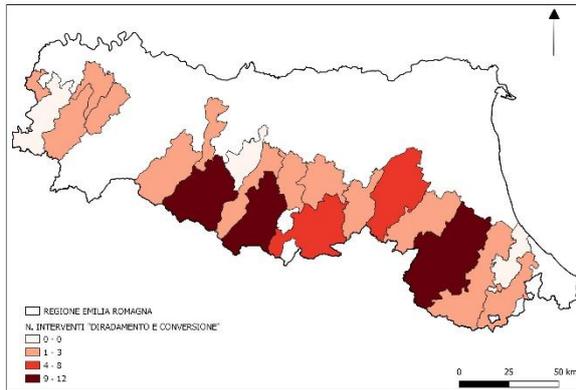


Tabella 6: n. di interventi per tipologia a livello di Unione di Comuni.

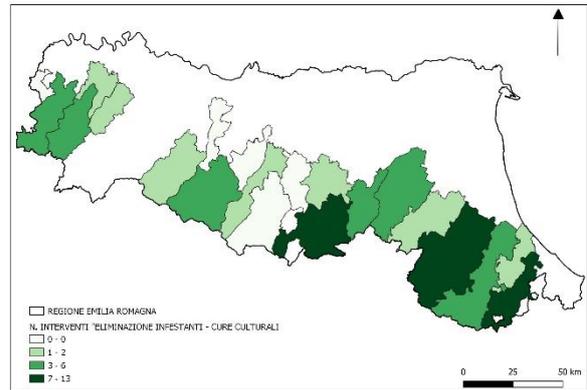
		TIPOLOGIA INTERVENTO										
UNIONE		TOTALE	DIRADAMENTO/ CONVERSIONE	ELIMINAZIONE INFESTANTI - CURE CULTURALI	RIMOZIONE MATERIALI DI OSTACOLO AL DEFUSSO IDRICO	INTERVENTI FITOSANITARI	ALLUNGAMENTO DEI TURNI FORESTALI	MANUTENZIONE OPERE DI SOSTEGNO	MANUTENZIONE OPERE REGIMAZIONE IDRAULICA	MANUTENZIONE OPERE INGEGNERIA NATURALISTICA	CONSOLIDAMENTO DEI VERSANTI	ALTRO
<i>Appennino Reggiano</i>	21	12	4	9	-	-	-	9	-	5	-	
<i>Dragone Secchia</i>	3	3	2	2	3	-	-	2	3	-	-	
<i>Frignano</i>	16	11	-	16	7	-	4	7	7	8	-	
<i>Appennino Parma Est</i>	7	2	1	5	-	-	-	-	1	4	-	
<i>Romagna Faentina</i>	2	1	1	-	-	1	1	2	-	1	-	
<i>Romagna Forlivese</i>	11	11	10	11	-	-	-	9	-	-	-	
<i>Unione Savena - Idice</i>	4	3	3	3	1	-	1	2	-	1	-	
<i>Terre di Castelli</i>	7	1	-	7	-	-	-	-	-	-	-	
<i>Valli Trebbia e Luretta</i>	3	-	3	3	-	-	-	1	-	1	-	
<i>Tresinaro Secchia</i>	4	-	-	4	-	-	-	4	-	-	-	
<i>Valle del Reno, Lavino e Samoggia</i>	2	2	2	2	-	-	-	2	-	-	-	
<i>Alta Val d'arda</i>	2	2	2	2	-	-	-	2	-	-	-	
<i>Alta Val Nure</i>	3	2	3	3	-	-	-	3	-	-	-	
<i>Valle del Savio</i>	4	1	4	2	-	-	1	1	-	2	-	
<i>Valmarecchia</i>	8	1	8	7	7	-	-	7	-	-	-	
<i>Valnure e Valchero</i>	1	1	1	1	-	-	-	1	-	-	-	
<i>Appennino Bolognese</i>	17	5	13	12	13	-	-	11	-	-	-	
<i>Valle del Tidone</i>	1	1	-	1	-	-	-	-	1	-	1	
<i>Nuovo circondario imolese</i>	5	5	5	5	5	-	-	5	-	-	5	
<i>Val d'Enza</i>	3	3	-	3	-	-	-	3	-	-	-	
<i>Rubicone mare</i>	2	-	2	1	-	-	1	-	-	2	-	

In Figura 8 è rappresentata in cartografia la distribuzione degli interventi per Unione classificati in base alle tipologie.

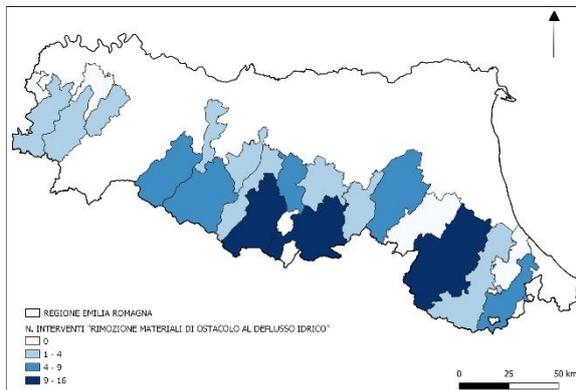
a.



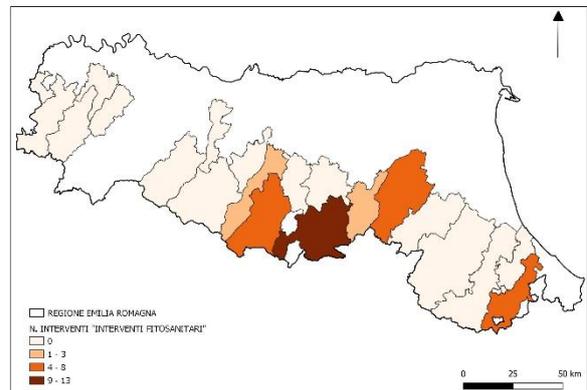
b.



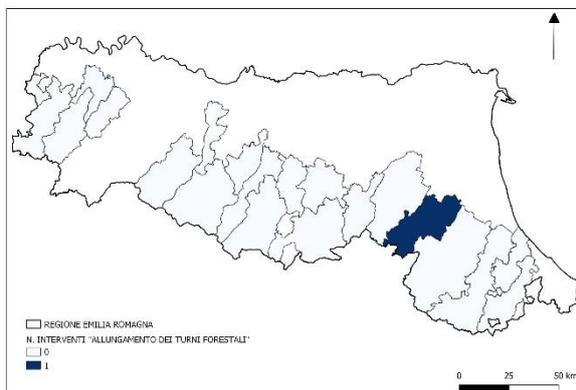
c.



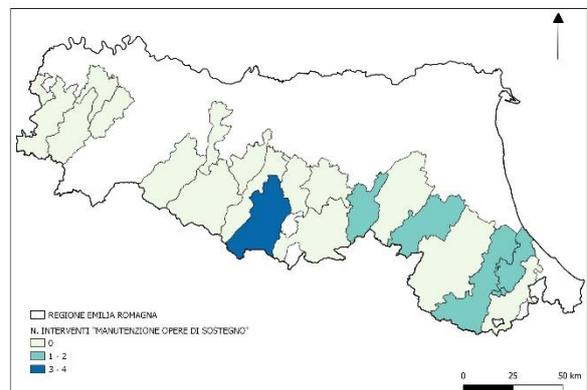
d.



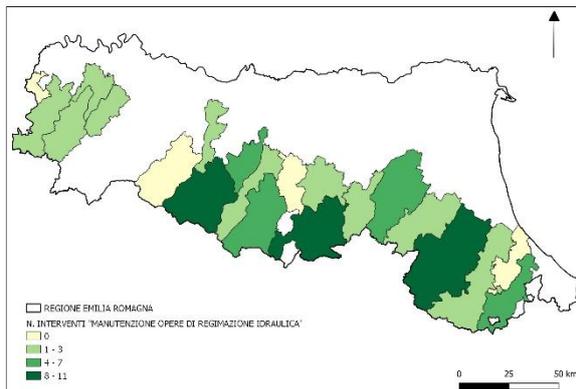
e.



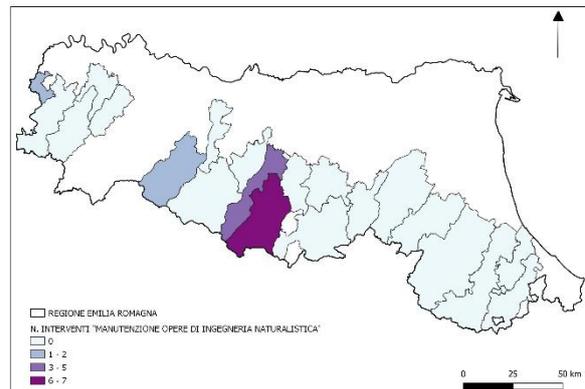
f.



g.



h.



i.

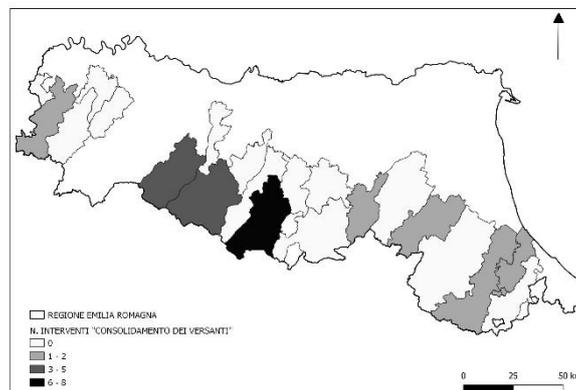


Figura 8: rappresentazione cartografica del numero di interventi per singola tipologia per Unione di Comuni. a: diradamento/conversione; b: eliminazione infestanti-cure culturali; c: rimozione materiali di ostacolo al deflusso idrico; d: interventi fitosanitari; e: allungamento dei turni forestali; f: manutenzione opere di sostegno; g: manutenzione opere di regimazione idraulica; h: manutenzione opere di ingegneria naturalistica; i: consolidamento versanti

“*Appennino bolognese*” e “*Romagna forlivese*” sono le Unioni con il maggior numero di interventi di diradamento e conversione e di eliminazione infestanti. La rimozione di ostacoli al deflusso idrico risulta rilevante in: “*Appennino bolognese*” e “*Romagna forlivese*”. L’“*Appennino Bolognese*” si distingue per il numero di interventi fitosanitari. Il ripristino di opere di regimazione idraulica è maggiormente presente nell’Unione “*Appennino bolognese*”, “*Romagna forlivese*” e “*Appennino reggiano*”. “*Appennino Reggiano*” si distingue anche per il numero di interventi per il consolidamento dei versanti. I restanti obiettivi sono meno diffusi.

Gli ambiti di intervento

Nelle Tabelle 7 e 8 sono riportate la suddivisione degli interventi sulla base dell'ambito di intervento a scala regionale (Tabella 7) e di singola Unione (Tabella 8). È evidente che gli ambiti prioritari, sia in termini di numero di interventi che di superfici coinvolte (Figura 9) sono rappresentati da "bosco" e "corso d'acqua", in coerenza con quanto evidenziato nelle sezioni precedenti riguardo la tipologia e gli obiettivi dell'intervento. Si segnala comunque un certo rilievo delle aree protette (SIC/ZPS), dal momento che gli interventi proposti interessano oltre 150 ettari di aree sottoposte a vincoli.

Tabella 7: n. totale di interventi, a scala regionale, per ambito di intervento

AMBITO DI INTERVENTO	
PARCO	14
RISERVA NATURALE	0
AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO	0
PAESAGGIO PROTETTO	2
SIC / ZPS	15
CORSO D'ACQUA	58
BOSCO	72
ZONA UMIDA	3
AREA AGRICOLA	20
INFRASTRUTTURA VIARIA	10
AREA PRIVATA	17
TOTALE	

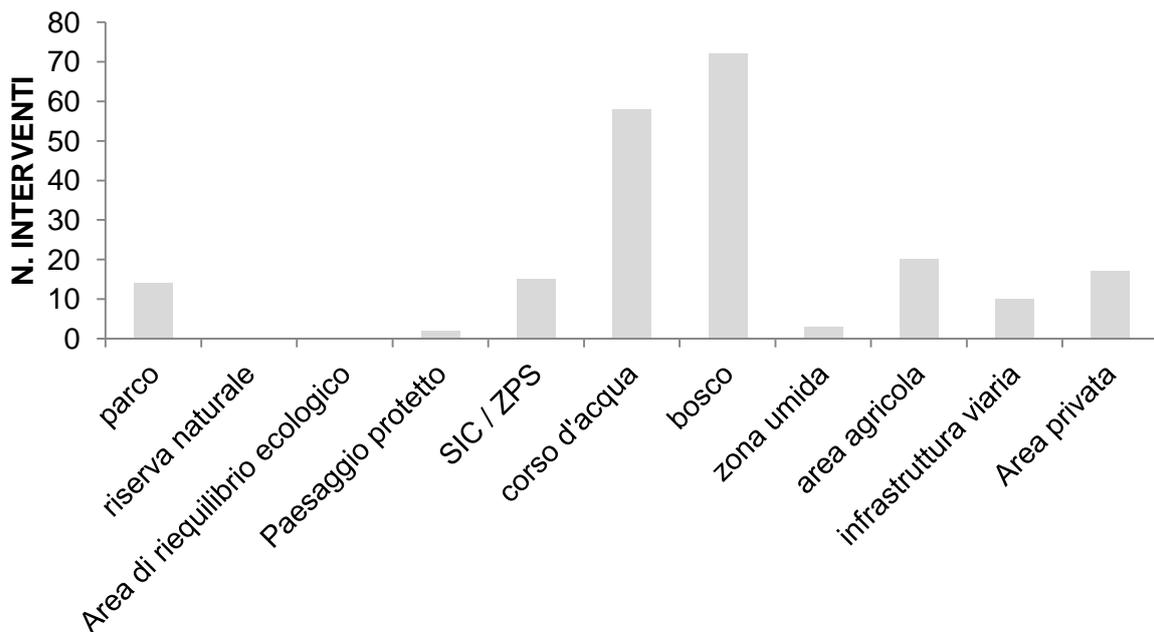


Tabella 8: distribuzione del n. di interventi per ambito per Unione di Comuni

	AMBITI DI INTERVENTO											
	TOTALE	PARCO	RISERVA NATURALE	PAREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO	PAESAGGIO PROTETTO	SIC / ZPS	CORSO D'ACQUA	BOSCO	ZONA UMIDA	AREA AGRICOLA	INFRASTRUTTURA VIARIA	
UNIONE												
<i>Appennino Reggiano</i>	8	-	-	5	13	9	19	-	7	7	-	8
<i>Dragone Secchia</i>	-	-	-	-	-	-	3	-	3	-	-	-
<i>Frignano</i>	-	-	-	-	-	16	11	-	-	-	-	-
<i>Appennino Parma Est</i>	6	-	-	-	-	5	2	3	-	1	1	6
<i>Romagna Faentina</i>	-	-	-	-	2	2	2	-	1	2	-	-
<i>Romagna Forlivese</i>	-	-	-	-	-	-	11	-	-	-	9	-
<i>Unione Savena - Idice</i>	-	-	-	-	-	3	4	-	-	1	-	-
<i>Terre di Castelli</i>	-	-	-	-	-	7	1	-	-	-	-	-
<i>Valli Trebbia e Luretta</i>	-	-	-	-	-	2	3	-	3	3	-	-
<i>Tresinaro Secchia</i>	-	-	-	-	-	4	2	-	2	2	-	-
<i>Valle del Reno, Lavino e Samoggia</i>	-	-	-	-	-	2	2	-	2	-	-	-
<i>Alta Val d'Arda</i>	-	-	-	-	-	2	2	-	1	-	-	-
<i>Alta Val Nure</i>	-	-	-	-	-	3	3	-	3	-	-	-
<i>Valle del Savio</i>	-	-	-	-	1	2	3	-	-	-	1	-
<i>Valmarecchia</i>	1	-	-	-	2	5	5	-	1	-	2	1
<i>Valnure e Valchero</i>	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	-
<i>Appennino Bolognese</i>	4	-	-	-	4	9	15	-	-	-	3	4
<i>Valle del Tidone</i>	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	-
<i>Nuovo circondario imolese</i>	-	-	-	-	5	5	5	-	-	-	-	-
<i>Val d'Enza</i>	-	-	-	-	3	3	3	-	-	-	-	-
<i>Rubicone mare</i>	-	-	-	-	-	1	2	-	1	-	1	-

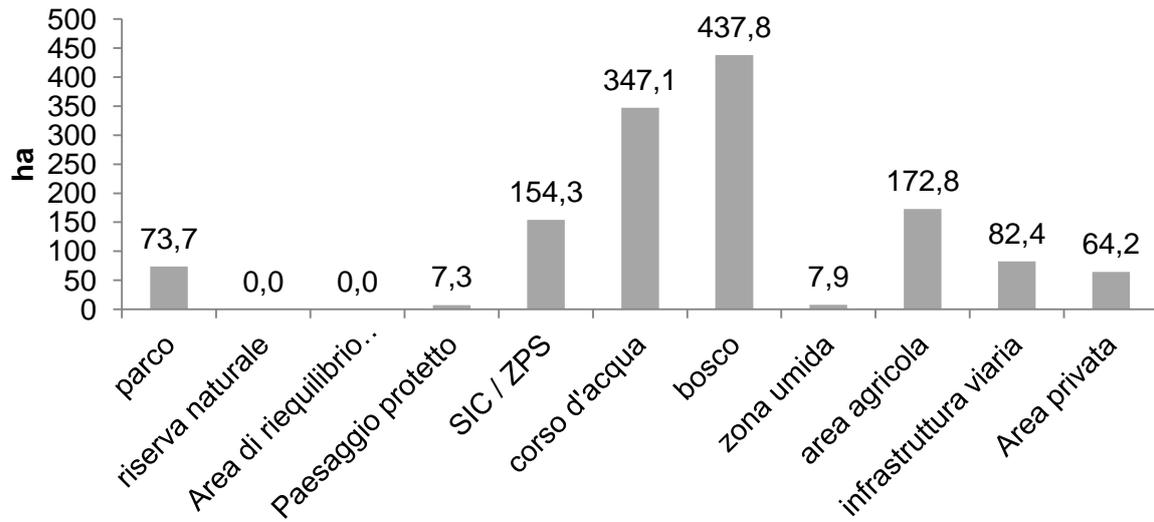


Figura 9: superficie totale, a scala regionale, per ambito di intervento

Distribuzione degli interventi in funzione dell'altimetria

Attraverso la sovrapposizione tra il Modello Digitale del Terreno della Regione Emilia-Romagna e gli interventi progettuali è stato possibile definire la distribuzione degli stessi in funzione della quota altimetrica (Figura 10, Tabella 9). La classificazione degli interventi sulla base della suddivisione altimetrica proposta da ISTAT mostra come vi sia una concentrazione degli stessi nelle fasce 300-599 m slm (31%) e 600-899 m slm (29%) mentre solo il 11% degli interventi è localizzato in aree a quota maggiore di 1.200 m slm. In particolare l'Unione "Appennino reggiano" presenta 2 interventi anche nella fascia 6 (1.500 – 1999 m s.l.m).

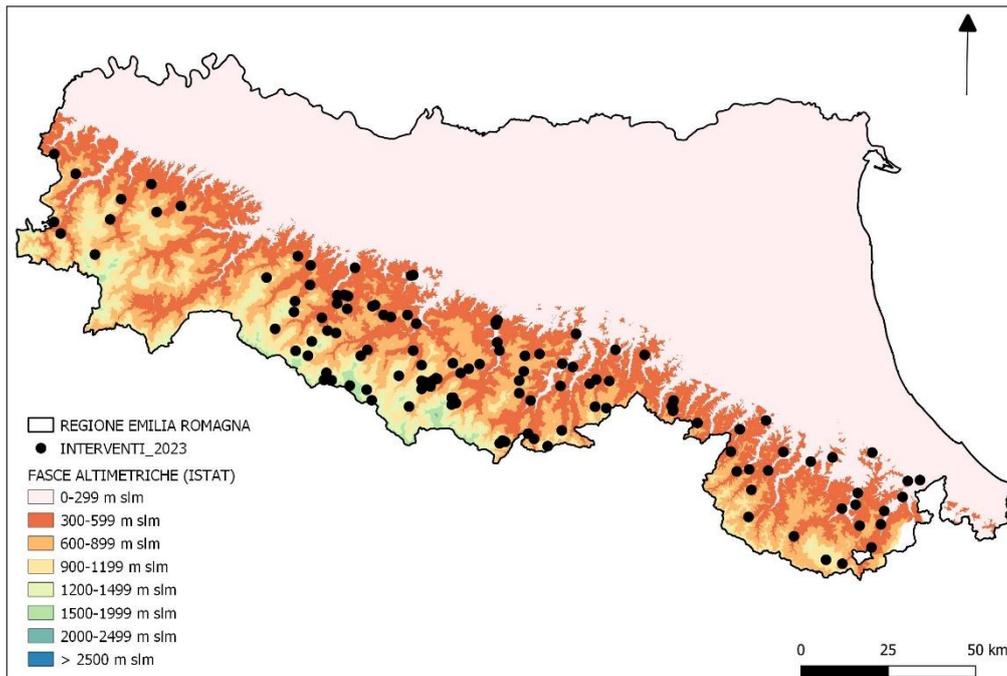


Figura 10: Localizzazione degli interventi in funzione della quota altimetrica classificata sulla base delle fasce definite da ISTAT 1: 0-299 m slm; 2: 300-599 m slm; 3: 600-899 m slm; 4: 900-1199 m slm; 5: 1200-1499 m slm; 6: 1500-1999 m slm; 7: 2000-2499 m slm; 8: > 2500 m slm.

Tabella 9: distribuzione percentuale del numero di interventi per singola Unione di Comuni in funzione della fascia altimetrica.

	FASCIA ALTIMETRICA					
	0-299 m slm (1)	300-599 m slm (2)	600-899 m slm (3)	900-1199 m slm (4)	1.200-1.499 m slm (5)	1.500-1.999 m slm (6)
UNIONE						
Appennino Reggiano	-	14%	33%	19%	24%	10%
Dragone Secchia	-	-	67%	33%	-	-
Frignano	-	6%	31%	44%	19%	-
Appennino Parma Est	-	29%	43%	14%	14%	-
Romagna Faentina	-	50%	50%	-	-	-

<i>Romagna Forlivese</i>	18%	73%	9%	-	-	-
<i>Unione Savena - Idice</i>	50%	-	50%	-	-	-
<i>Terre di Castelli</i>	71%	14%	14%	-	-	-
<i>Valli Trebbia e Luretta</i>	-	33%	67%	-	-	-
<i>Tresinaro Secchia</i>	75%	-	25%	-	-	-
<i>Valle del Reno, Lavino e Samoggia</i>	-	50%	50%	-	-	-
<i>Alta Val d'Arda</i>	-	50%	50%	-	-	-
<i>Alta Val Nure</i>	-	-	67%	33%	-	-
<i>Valle del Savio</i>	50%	-	25%	-	25%	-
<i>Valmarecchia</i>	38%	50%	13%	-	-	-
<i>Valnure e Valchero</i>	-	100%	-	-	-	-
<i>Appennino Bolognese</i>	6%	41%	29%	18%	6%	-
<i>Valle del Tidone</i>	-	100%	-	-	-	-
<i>Nuovo circondario imolese</i>	-	80%	20%	-	-	-
<i>Val d'Enza</i>	33%	67%	-	-	-	-
<i>Rubicone mare</i>	50%	50%	-	-	-	-
TOTALE	16%	31%	29%	13%	9%	2%

Tipologia di corpi idrici interessati dagli interventi

La selezione degli interventi dichiarati in ambito "corso d'acqua" (Figura 11) ha reso possibile la raccolta di informazioni sulle caratteristiche dei corpi idrici coinvolti (Tabelle 10 e 11). Complessivamente 82 interventi sono stati presentati come ricadenti in ambito "corso d'acqua" (pari al 65,1% del totale). Per singola Unione è stato possibile definire la lunghezza dei corsi d'acqua interessati dagli interventi. Si sottolinea come alcune Unioni, pur non avendo classificato gli interventi proposti come ricadenti in ambiti idrico ("*Dragone Secchia*", "*Romagna Forlivese*"), dalla sovrapposizione cartografica dei tematismi presentati con il reticolo idrografico, coinvolgono comunque alcune porzioni di corpi idrici che sono stati evidenziati con asterisco in Tabella 11. Si ricorda che gli interventi interessano solo corpi idrici minori. Complessivamente sono coinvolti, negli interventi richiesti, 87,77 km di corpi idrici. Gli interventi che coinvolgono direttamente corpi idrici sono concentrati, per lunghezza complessiva, nelle Unioni "*Reno Lavino Samoggia*" (21,30 km complessivi distribuiti su 2 interventi), "*Appennino bolognese*" (16,32 km) e "*Frignano*" (7,70 km) (Figura 12). Analizzando le singole Unioni di Comuni (Tabella 11) si nota come la lunghezza media per singolo intervento è pari a 59,9 m. Mentre in media ogni Unione coinvolge complessivamente 3.989 m di corpi idrici.

Si sottolinea che gli interventi possono interessare direttamente il corpo idrico o includerlo in interventi areali più ampi, comprendendo così più ambiti di intervento. Nel dettaglio, a conferma di quanto scritto pocanzi, dei 82 interventi classificati in ambito "corpo idrico", solo 17 hanno avuto una classificazione univoca.

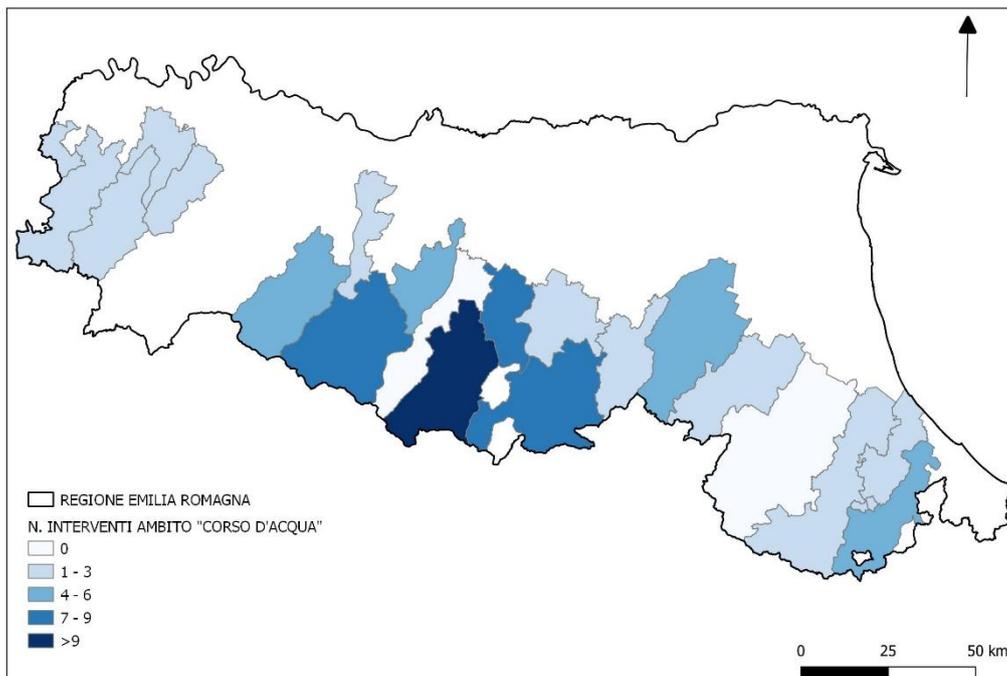


Figura 11: n. interventi per Unione di Comuni classificato come ambito "corso d'acqua".

Tabella 10: caratteristiche interventi che coinvolgono corpi idrici (come da scheda presentata): lunghezza media dei corpi idrici per Unione; n. di interventi classificati come posti in ambito "corpo idrico"; percentuale di interventi in "corpo idrico" sul totale degli interventi dell'Unione presentati.

UNIONE	Media corpi idrici coinvolti per intervento (m)	n. interventi che coinvolgono corpi idrici	% sul totale (n. interventi)
<i>Appennino Reggiano</i>	51,0	9	42,9%
<i>Dragone Secchia</i>	62,4	-	-
<i>Frignano</i>	61,1	16	100%
<i>Appennino Parma Est</i>	131,0	5	71,4%
<i>Romagna Faentina</i>	12,2	2	100%
<i>Romagna Forlivese</i>	92,6	-	-
<i>Unione Savena - Idice</i>	48,5	3	75%
<i>Terre di Castelli</i>	51,4	7	100%
<i>Valli Trebbia e Luretta</i>	45,8	2	66,7%
<i>Tresinaro Secchia</i>	29,4	4	100%
<i>Valle del Reno, Lavino e Samoggia</i>	87,7	2	100%
<i>Alta Val d'Arda</i>	102,7	2	100%
<i>Alta Val Nure</i>	39,4	3	100%
<i>Valle del Savio</i>	45,5	2	100%
<i>Valmarecchia</i>	165,3	5	62,5%
<i>Valnure e Valchero</i>	69,3	1	100%
<i>Appennino Bolognese</i>	60,2	9	52,9%
<i>Valle del Tidone</i>	35,9	1	100%
<i>Nuovo circondario imolese</i>	13,9	5	100%-
<i>Val d'Enza</i>	36,8	3	100%
<i>Rubicone mare</i>	68,0	1	50%
TOTALE	59,9	82	65,1%

Tabella 11: lunghezza e numero dei corpi idrici coinvolti negli interventi.

UNIONE	Lunghezza (m)
<i>Appennino Reggiano</i>	4.943
<i>Dragone Secchia</i>	936*
<i>Frignano</i>	7.701
<i>Appennino Parma Est</i>	7.336
<i>Romagna Faentina</i>	1.985
<i>Romagna Forlivese</i>	1.759*
<i>Unione Savena - Idice</i>	2.522
<i>Terre di Castelli</i>	2.465
<i>Valli Trebbia e Luretta</i>	641
<i>Tresinaro Secchia</i>	676
<i>Valle del Reno, Lavino e Samoggia</i>	21.300

Alta Val d'Arda	514
Alta Val Nure	947
Valle del Savio	2.595
Valmarecchia	6.942
Valnure e Valchero	347
Appennino Bolognese	16.320
Valle del Tidone	36
Nuovo circondario imolese	1.057
Val d'Enza	1.731
Rubicone mare	1.019
TOTALE	89.771

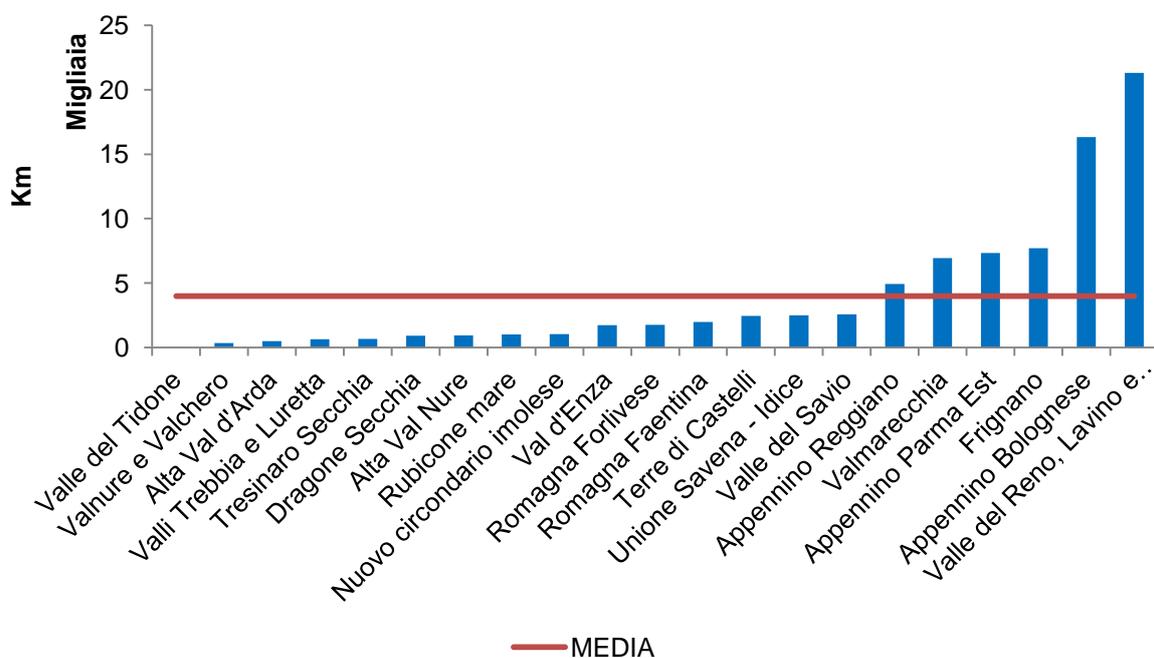


Figura 12: distribuzione crescente della lunghezza dei corpi idrici coinvolti in interventi classificati come ambito "corpo idrico". La linea rossa indica la lunghezza media per Unione di Comuni

Superficie forestale

L'estrazione dal totale degli interventi che interessano aree assegnate all'ambito "bosco" (Figura 13) ha permesso di quantificare la superficie forestale coinvolta, pari a 437.8 ha (90.9% della superficie complessiva degli interventi). Leggendo i dati riportati in Tabella 12, si nota come le Unioni "Reno Lavino Samoggia" e "Romagna faentina" interessano superfici boscate considerevoli, 114,4 e 62,4 ha rispettivamente (pari al 40.3% degli interventi complessivi in ambito "bosco") (Figura 14)

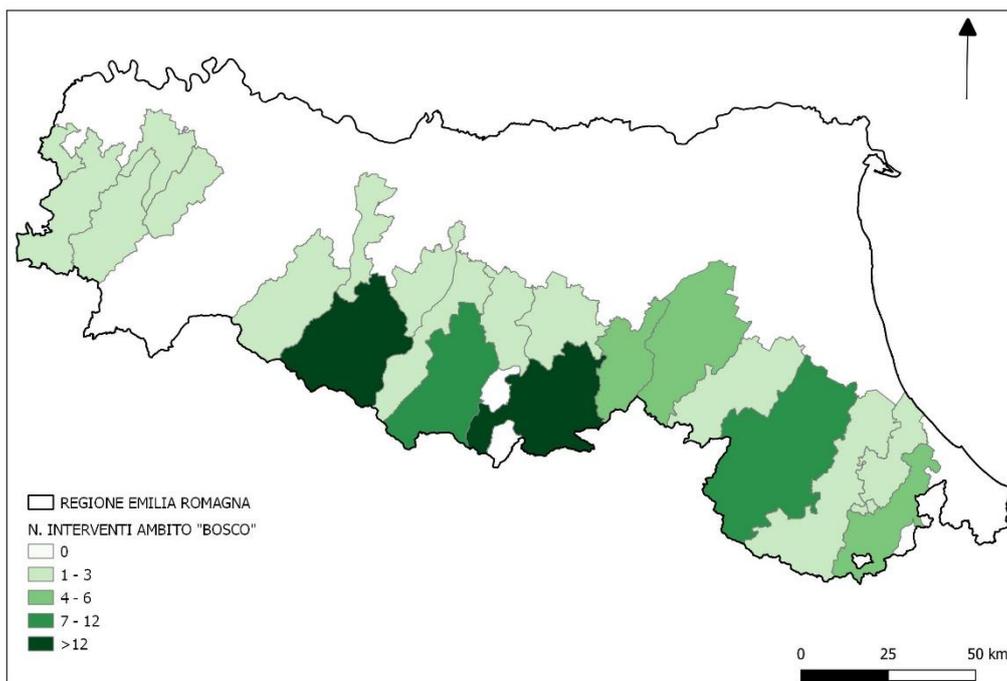


Figura 13: n. interventi per Unione di Comuni classificato come ambito "bosco".

Tabella 12: superfici interventi, per Unione di Comuni, classificate come localizzate in ambito "bosco",

UNIONE	SUPERFICIE INTERVENTI AMBITO "BOSCO" (ha)
Appennino Reggiano	47,6
Dragone Secchia	5,7
Frignano	29,3
Appennino Parma Est	17,8
Romagna Faentina	62,4
Romagna Forlivese	34,3
Unione Savena - Idice	9,2
Terre di Castelli	1,2
Valli Trebbia e Luretta	4,6
Tresinaro Secchia	2,1
Valle del Reno, Lavino e Samoggia	114,0
Alta Val d'Arda	1,0

Alta Val Nure	2,1
Valle del Savio	5,1
Valmarecchia	17,6
Valnure e Valchero	0,7
Appennino Bolognese	43,1
Valle del Tidone	0,4
Nuovo circondario imolese	30,9
Val d'Enza	4,9
	3,8
TOTALE	437,8

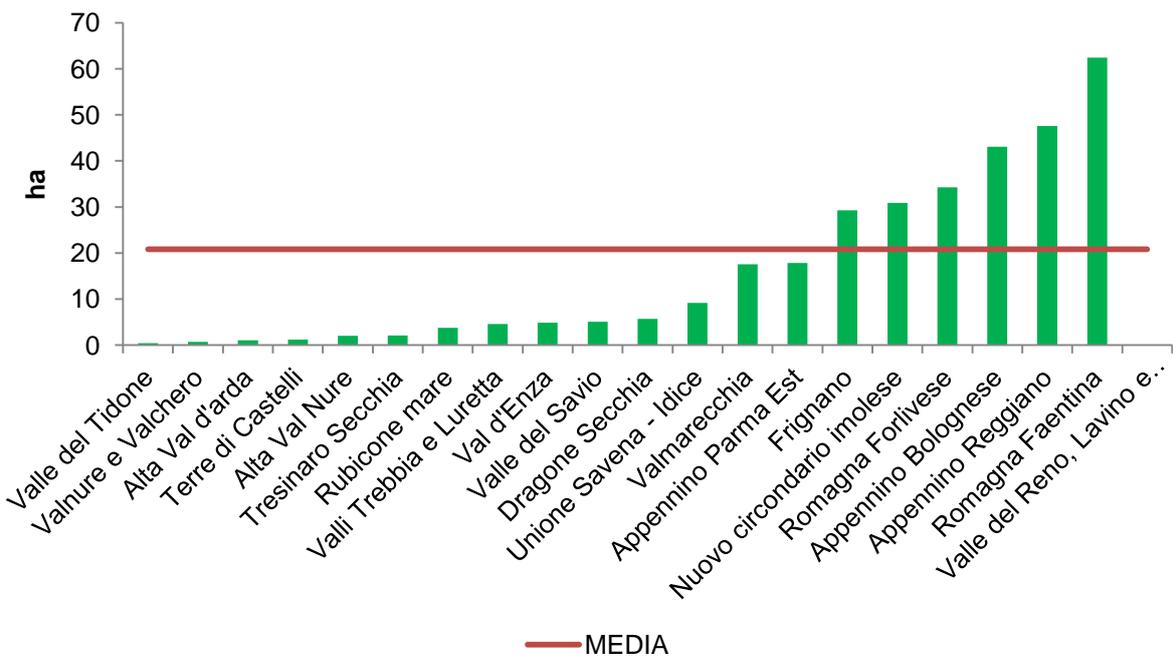


Figura 14: distribuzione crescente delle superfici degli interventi classificati come ambito "bosco". La linea rossa indica la superficie media per Unione di Comuni.

Interventi in aree protette

La sovrapposizione delle aree di intervento con le basi cartografiche riferite alle aree protette della Regione Emilia-Romagna ha permesso di identificare quali e quanti interventi sono localizzati in aree ad alto potenziale naturalistico ed ambientale (Figura 15, Tabella 13).

Le aree protette prese in considerazione sono state (Tabella 13):

- Aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS)
- Parchi e delle Riserve naturali (in particolare sono state rilevate sovrapposizioni con Pachi regionali-interregionali e Parchi Nazionali).
- Paesaggi naturali e seminaturali protetti
- Aree di riequilibrio ecologico (per le quali non si sono rilevate sovrapposizioni)

Dalla lettura dei dati ottenuti risulta che il 33% degli interventi ha almeno il 75% della superficie sottoposta a protezione. Complessivamente il 53.36% (257 ha) della superficie degli interventi ricade in area protetta e complessivamente 88 interventi sui 126 presentati (pari al 69,84%) ha almeno una porzione della superficie sottoposta a protezione. E' interessante soffermarsi su alcuni casi singolari: l'Unione "Val Enza" e "Nuovo Circondario Imolese" hanno il 100% e 96% rispettivamente della superficie sottoposta ad intervento ricadente in area protetta e nello specifico sono interessate, per l'Unione "Val Enza" il Paesaggio protetto "Collina Reggiana", la Riserva Regionale "Rupe di Campoterra" e il ZSC IT4030014 "Rupe di Campoterra, Rossena" e per l'Unione "Nuovo Circondario Imolese" il ZSC IT4070017 "Alto Senio".

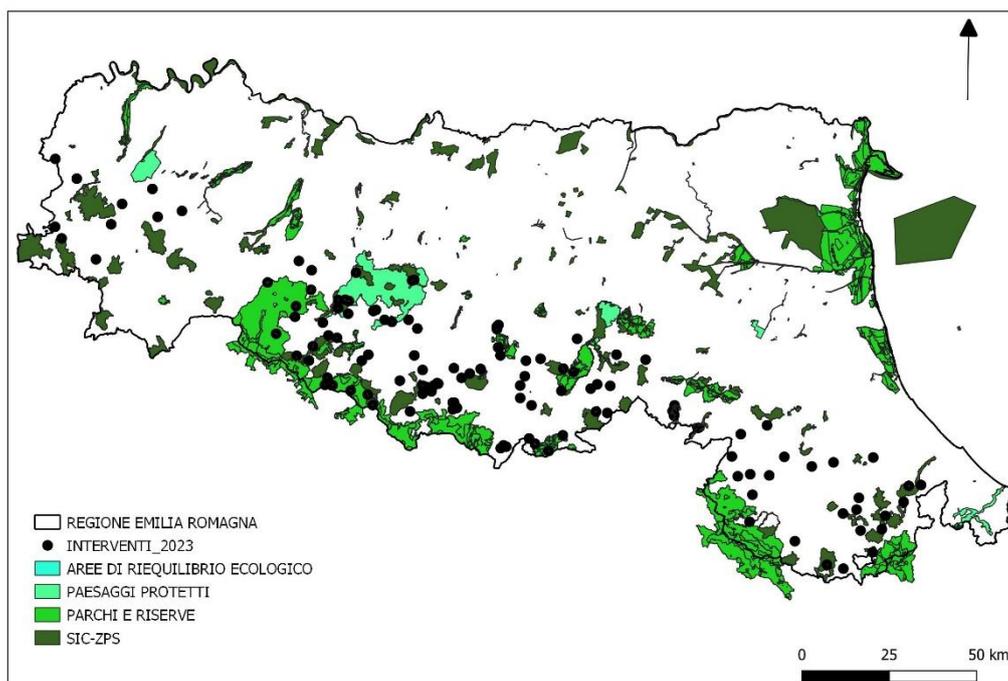


Figura 15: localizzazione degli interventi ricadenti in aree protette.

Tabella 13: distribuzione delle superfici per Unione di Comuni in funzione della categoria di area protetta coinvolta (si sottolinea come un'area protetta possa essere classificata in più tipologie)

	CATEGORIA AREE PROTETTE				SUPERFICIE PROTETTA COMPLESSIVA (HA)	% SUL TOTALE DEGLI INTERVENTI
	PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO (ha)	PARCO REGIONALE-INTERREGIONALE (ha)	PARCO NAZIONALE (ha)	RETE NATURA 2000 (ha)		
UNIONE						
<i>Appennino Reggiano</i>	6,81	-	46,29	22,63	32,76	66%
<i>Frignano</i>	-	-	-	0,13	0,13	0,4%
<i>Parma Est</i>	-	44,71	-	-	22,36	70%
<i>Romagna faentina</i>	-	-	-	54,69	54,69	88%
<i>Terre di Castelli</i>	-	0,63	-	-	0,32	6%
<i>Trebbia Luretta</i>	-	-	-	0,20	0,20	4%
<i>Tresinaro Secchia</i>	0,88	-	-	-	0,88	29%
<i>Reno Lavino</i>						
<i>Samoggia</i>	1,18	0,10	-	1,70	1,70	1%
<i>Valle Savio</i>	-	-	-	2,13	2,13	30%
<i>Val Marecchia</i>	-	1,11	-	6,013	6,57	24%
<i>Appennino Bolognese</i>	-	19,80	-	10,62	13,29	28%
<i>Circondario Imolese</i>	-	-	-	29,53	29,53	96%
<i>Val Enza</i>	4,27	-	-	2,22	4,89	100%
TOTALE ha	13,14	66,359	46,286	129,859²		

Le superfici di intervento in paesaggi protetti sono principalmente concentrate in Val Enza, come evidenziato pocanzi. L'Unione "*Parma Est*" ha le maggiori superfici all'interno di parchi regionali ("Valli del Cedra e del Parma"), mentre l'Unione "*Appennino reggiano*" nei parchi nazionali ("Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano"). Le Unioni "*Romagna faentina*" e "*Circondario Imolese*" presentano le superfici più importanti in aree della Rete Natura2000.

² Si sottolinea che tale dato deriva da elaborazioni cartografiche, da non confondere con l'attribuzione dell'ambito nella scheda di progetto (154,3 ha) in quanto, in tale documento, non è riportata la superficie interessata dal vincolo.

Interventi in aree franose

- **Aree di pericolosità dei Piani di Assetto Idrogeologico (ISPRA)**

La sovrapposizione delle aree di intervento con la mappa della pericolosità da frana così come definita dalla mosaicatura nazionale delle aree a pericolosità dei Piani di Assetto Idrogeologico messa a disposizione da ISPRA, ha permesso di identificare il numero di interventi per singola Unione di Comuni per ciascuna classe di pericolosità. Le classi di pericolosità sono così definite:

- P1: moderata
- P2: media
- P3: elevata
- P4: molto elevata
- AA: aree di attenzione.

I risultati (Tabella 14) mostrano come il 78% degli interventi sia (anche solo parzialmente) in aree a pericolosità elevata o molto elevata (P3: 36% e P4: 42%), "Romagna forlivese" e "Appennino bolognese" sono le Unioni che presentano il maggior numero di interventi che interessano aree a pericolosità elevata e molto elevata. L'11% degli interventi ricade in aree di attenzione (AA). Il 20% degli interventi ricade completamente in aree a pericolosità nulla.

Tabella 14: distribuzione degli interventi per classe di pericolosità da frana (si sottolinea che un singolo intervento può essere attribuito a più classi di pericolosità)

UNIONE	CLASSE DI PERICOLOSITA'					
	0	P1	P2	P3	P4	AA
<i>Appennino Reggiano</i>	8	-	1	9	9	-
<i>Dragone Secchia</i>	2	-	-	1	-	-
<i>Frignano</i>	10	-	-	4	4	-
<i>Parma Est</i>	1	-	-	4	9	-
<i>Romagna faentina</i>	-	-	-	10	3	9
<i>Romagna forlivese</i>	9	-	2	2	2	-
<i>Savena Idice</i>	-	2	1	6	-	4
<i>Terre dei castelli</i>	-	1	-	6	13	1
<i>Trebbia Luretta</i>	1	-	-	2	2	-
<i>Tresinaro Secchia</i>	-	-	-	3	5	-
<i>Reno Lavino Samoggia</i>	-	3	2	5	3	3
<i>Val Arda</i>	-	-	-	2	1	-
<i>Val Nure</i>	1	-	-	5	-	-
<i>Valle Savio</i>	1	1	-	5	3	-
<i>Val Marecchia</i>	2	-	-	7	14	-
<i>Val Nure Val Chero</i>	-	-	-	2	-	-
<i>Appennino Bolognese</i>	8	3	1	19	8	2
<i>Alta Val Tidone</i>	-	-	-	1	1	-
<i>Circondario Imolese</i>	2	-	-	-	-	6

Val Enza	-	-	-	3	5	-
Rubicone Mare	1	1				
TOTALE	46	11	7	96	82	25
	20%	5%	3%	42%	36%	11%

- **Inventario delle frane e Archivio storico delle frane (Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna)**

La lettura dei dati raccolti in relazione all'inventario regionale delle frane mostra come vi siano Unioni di Comuni che presentano una maggiore suscettibilità degli interventi proposti in quanto il 46% della superficie interessata è posta in un'area ove è presente una frana (Figura 16). In particolare richiedono attenzione le Unioni "Alta Val Tidone" (100%) "Tresinaro Secchia" (88,3%) e "Dragone Secchia" (81%). Per quanto riguarda l'indice di franosità (IF) vi sono pochi interventi ad alto rischio (classe 2: 1,3%), e per lo più concentrati nell'Unione "Appennino bolognese" (Tabella 15). Complessivamente il 54,2% della superficie franosa è classificata nella classe di pericolosità 1 mentre il 44,5% nella classe 0.

Analizzando le tipologie di frane presenti e in particolare lo stato delle stesse (Tabella 16) si sottolinea come il 22,4% delle superfici coinvolte siano classificate come "frane attive" e in particolare gli interventi assegnati alle Unioni "Alta Val Tidone" presenta la totalità delle superfici di intervento localizzate in tale categoria.

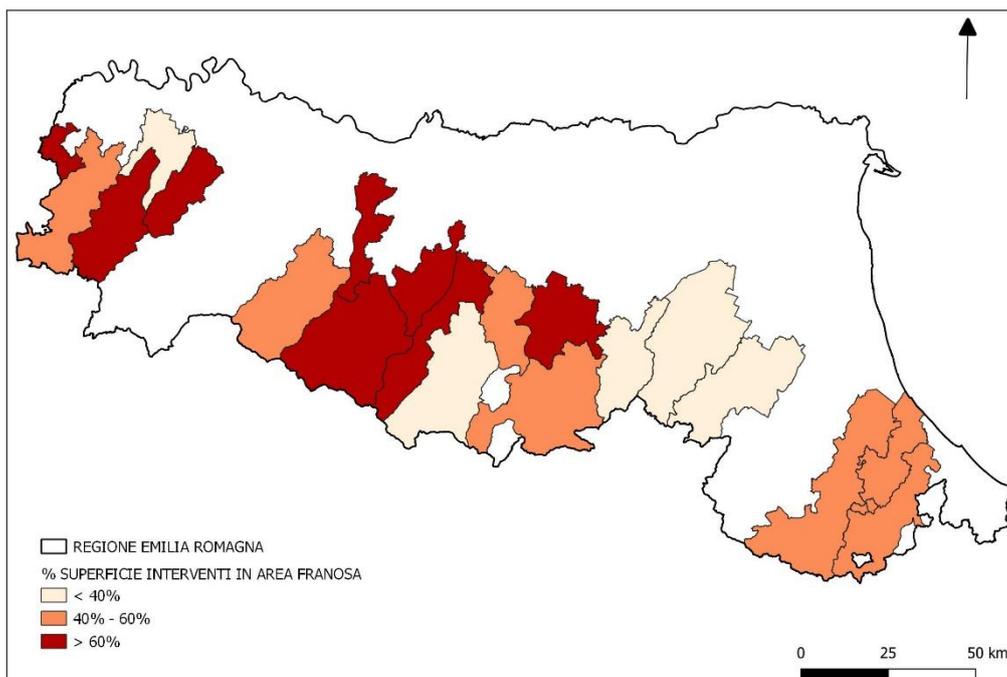


Figura 16: distribuzione delle superfici per Unione di Comuni sottoposte ad intervento poste in area franosa (IFI Emilia-Romagna)

Tabella 15: superfici interventi in area franosa e suddivisione delle stesse in base all'indice di franosità (IFI Regione Emilia-Romagna)

UNIONE	superficie totale interventi (ha)	superficie interventi area franosa (ha)	%	INDICE DI FRANOSITA' (% superficie interventi area franosa)		
				0	1	2
<i>Appennino Reggiano</i>	49,28	31,80	64,5%	72,1%	26,3%	1,5%
<i>Dragone Secchia</i>	5,71	4,63	81,0%	28,8%	71,2%	-
<i>Frignano</i>	36,53	12,16	33,3%	53,1%	43,4%	3,5%
<i>Appennino Parma Est</i>	31,78	15,84	49,8%	25,9%	74,1%	-
<i>Romagna Faentina</i>	62,45	10,85	17,4%	55,8%	44,2%	-
<i>Romagna Forlivese</i>	34,28	3,37	9,8%	-	100,0%	-
<i>Unione Savena - Idice</i>	9,21	3,47	37,7%	48,8%	51,2%	-
<i>Terre di Castelli</i>	4,96	2,78	56,0%	16,4%	83,6%	-
<i>Valli Trebbia e Luretta</i>	4,57	2,23	48,8%	30,7%	69,3%	-
<i>Tresinaro Secchia</i>	3,00	2,65	88,3%	16,6%	83,4%	-
<i>Valle del Reno, Lavino e Samoggia</i>	114,04	78,14	68,5%	31,6%	68,4%	-
<i>Alta Val d'arda</i>	1,03	0,82	79,1%	58,3%	41,7%	-
<i>Alta Val Nure</i>	2,06	1,89	91,8%	49,8%	50,2%	-
<i>Valle del Savio</i>	7,19	2,96	41,1%	97,1%	0,0%	2,9%
<i>Valmarecchia</i>	27,09	15,95	58,9%	99,9%	0,1%	-
<i>Valnure e Valchero</i>	0,70	0,22	31,2%	100%	-	-
<i>Appennino Bolognese</i>	47,71	19,59	41,1%	25,1%	67,2%	7,7%
<i>Valle del Tidone</i>	0,44	0,44	100%	100,0%	-	-
<i>Nuovo circondario imolese</i>	30,89	6,00	19,4%	44,4%	55,6%	-
<i>Val d'Enza</i>	4,89	3,31	67,7%	5,5%	85,9%	8,6%
<i>Rubicone Mare</i>	3,79	2,24	59,0%	41,6%	58,4%	-
TOTALE	481,61	221,33	46,%	44,5%	54,2%	1,3%

Tabella 16: ripartizione percentuale delle superfici degli interventi in area franosa in funzione dello stato della frana (attiva, inattiva, quiescente, stabilizzata, non classificata).

	STATO				N.C.
	ATTIVO	INATTIVO	QUIESCENTE	STABILIZZATO	
UNONE					
<i>Appennino Reggiano</i>	11,6%	19,8%	16,3%	-	52,3%
<i>Dragone Secchia</i>	-	-	100%	-	-
<i>Frignano</i>	17,8%	-	29,3%	-	52,9%
<i>Appennino Parma Est</i>	37,4%	-	44,1%	-	18,5%
<i>Romagna Faentina</i>	-	-	44,2%	-	55,8%
<i>Romagna Forlivese</i>	54,4%	-	45,6%	-	-
<i>Unione Savena - Idice</i>	8,5%	-	42,7%	-	48,8%
<i>Valli del Taro e del Ceno</i>	40,7%	-	42,9%	-	16,4%
<i>Terre di Castelli</i>	8,6%	-	63,8%	-	27,6%
<i>Valli Trebbia e Luretta</i>	31,0%	-	64,4%	-	4,6%
<i>Tresinaro Secchia</i>	20,4%	1,8%	49,2%	-	28,6%
<i>Valle del Reno, Lavino e Samoggia</i>	13,7%	-	27,9%	-	58,3%
<i>Alta Val d'Arda</i>	-	-	62,5%	-	37,5%
<i>Alta Val Nure</i>	2,9%	-	1,1%	-	96,0%
<i>Valle del Savio</i>	44,1%	14,3%	23,6%	-	17,9%
<i>Valmarecchia</i>	-	-	93,6%	-	6,4%
<i>Valnure e Valchero</i>	29,2%	-	50,3%	-	20,5%
<i>Appennino Bolognese</i>	100%	-	-	-	-
<i>Valle del Tidone</i>	-	8,6%	55,6%	-	35,8%
<i>Nuovo circondario imolese</i>	88,1%	-	6,5%	-	5,5%
<i>Val d'Enza</i>	58,4%	-	-	-	41,6%
<i>Rubicone Mare</i>	11,6%	19,8%	16,3%	-	52,3%
TOTALE	22,4%	4,7%	40,5%	-	32,3%

Uso del suolo

Al fine di valutare le tipologie di uso del suolo coinvolte da interventi si è provveduto alla sovrapposizione della Carta di Uso del Suolo (Regione Emilia-Romagna) con i poligoni riferiti agli interventi. La Carta di Uso del Suolo, la cui unità minima cartografata è pari a 0,16 ha, è classificata sulla base delle indicazioni del progetto CORINE Land Cover integrata dal Gruppo di Lavoro Uso del Suolo del CPSG-CISIS (per il 4° livello), articolata su 5 categorie e 4 livelli per un totale di 90 classi (identificate da un codice numerico). Sinteticamente sono riportate le specifiche dei primi due livelli della legenda di classificazione utilizzata:

1 Territori modellati artificialmente

- 1.1 Zone Urbanizzate
- 1.2 Insediamenti produttivi, commerciali, dei servizi pubblici e privati, delle reti e delle aree infrastrutturali
- 1.3 Aree estrattive, discariche, cantieri e terreni artefatti e abbandonati
- 1.4 Aree verdi artificiali non agricole

2 Territori agricoli

- 2.1 Seminativi
- 2.2 Colture permanenti
- 2.3 Prati stabili
- 2.4 Zone agricole eterogenee

3 Territori boscati e ambienti seminaturali

- 3.1 Aree boscate
- 3.2 Ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione
- 3.3 Zone aperte con vegetazione rada o assente

4 Ambiente umido

- 4.1 Zone umide interne
- 4.2 Zone umide marittime

5 Ambiente delle acque

- 5.1 Acque continentali
- 5.2 Acque marittime

In Tabella 18 sono riportate le superfici (in termini assoluti e percentuali) per Unione attribuite a ciascuna categoria di primo livello di Uso del Suolo.

Si nota subito che la categoria "Ambiente umido" non è presente in nessuna Unione mentre la categoria più rappresentata è "*Territori boscati e ambienti seminaturali*" (75% del totale) per la quale si è deciso di approfondire l'analisi al massimo livello di dettaglio (Tabella 18, Figura 17). Dalla lettura di Tabella 18 si evince anche che vi sono aree urbanizzate coinvolte da progetti di valorizzazione (3,9% della superficie complessiva); l'analisi di dettaglio mostra come la classe maggiormente rappresentata è "*Tessuto discontinuo*" (1.1.2.0: 52%) e "*Tessuto residenziale rado*" (1.1.1.2: 19%).

Particolare è la classe "*Ambiente delle acque*", l'assenza di superfici è attribuibile alla dimensione minima cartografata dell'alveo di piena per i corsi d'acqua pari a 25 m.

L'analisi di dettaglio della classe 3 di uso del suolo al 4° livello di dettaglio (Figura 17) evidenzia come il 54 della superficie a bosco è classificata come "*Boschi a prevalenza di faggi (Bf)*".

Tabella 17: superfici (assolute e percentuali) delle singole categorie di uso del suolo (livello 1 CLC) coinvolte da interventi

UNIONE	Territori modellati artificialmente (1)		Territori agricoli (2)		Territori boscati e ambienti seminaturali (3)		Ambiente delle acque (5)	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
<i>Appennino Reggiano</i>	0,72	1,5%	3,87	7,9%	44,69	90,7%	-	-
<i>Dragone Secchia</i>	0,78	13,6%	-	0,1%	4,93	86,3%	-	-
<i>Frignano</i>	0,16	0,4%	2,33	6,4%	34,04	93,2%	-	-
<i>Appennino Parma Est</i>	0,37	1,2%	4,55	14,3%	26,15	82,3%	0,71	2,2%
<i>Romagna Faentina</i>	-	-	1,22	2,0%	60,92	98,0%	-	-
<i>Romagna Forlivese</i>	-	-	3,45	10,1%	30,83	89,9%	-	-
<i>Unione Savena - Idice</i>	1,00	10,8%	0,19	2,0%	8,02	87,2%	-	-
<i>Terre di Castelli</i>	0,11	2,2%	0,71	14,4%	4,13	83,4%	-	-
<i>Valli Trebbia e Luretta</i>	-	-	1,50	32,8%	3,08	67,2%	-	-
<i>Tresinaro Secchia</i>	-	-	2,40	80,0%	0,60	20,0%	-	-
<i>Valle del Reno, Lavino e Samoggia</i>	8,62	7,6%	52,74	46,2%	51,55	45,2%	1,12	1,0%
<i>Alta Val d'Arda</i>	0,12	11,5%	0,77	74,6%	0,14	14,0%	-	-
<i>Alta Val Nure</i>	0,19	9,0%	1,13	54,9%	0,72	35,0%	0,02	1,1%
<i>Valle del Savio</i>	2,44	33,9%	0,76	10,5%	3,83	53,2%	0,17	2,4%
<i>Valmarecchia</i>	3,30	12,2%	8,00	29,5%	15,76	58,2%	0,02	0,1%
<i>Valnure e Valchero</i>	0,03	4,4%	0,09	13,0%	0,58	82,6%	-	-
<i>Appennino Bolognese</i>	0,71	1,5%	7,29	15,3%	39,42	82,6%	0,29	0,6%
<i>Valle del Tidone</i>	-	-	-	-	0,44	100,0%	-	-
<i>Nuovo circondario imolese</i>	-	-	6,07	19,6%	24,82	80,4%	-	-
<i>Val d'Enza</i>	-	-	0,05	1,0%	4,84	99,0%	-	-
<i>Rubicone Mare</i>	-	-	1,94	51,1%	1,85	48,9%	-	-
TOTALE	18,53	3,9%	99,06	20,6%	361,35	75,1%	2,33	0,5%

Tabella 18: classificazione di 4° livello della classe 3 "Territori boscati e ambienti seminaturali" della Carta di Uso del Suolo RER

3 Territori boscati e ambienti seminaturali

- 3.1.1.1 Boschi a prevalenza di faggi (Bf)
- 3.1.1.2 Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni (Bq)
- 3.1.1.3 Boschi a prevalenza di salici e pioppi (Bs)
- 3.1.1.5 Castagneti da frutto (Bc)

- 3.1.2.0 Boschi di conifere (Ba)
- 3.1.3.0 Boschi misti di conifere e latifoglie (Bm)
- 3.2.3.1 Aree con vegetazione arbustiva e/o erbacea con alberi sparsi (Tn)
- 3.2.3.2 Aree con rimboschimenti recenti (Ta)
- 3.3.3.1 Aree calanchive (Dc)
- 3.3.3.2 Aree con vegetazione rada di altro tipo (Dx)

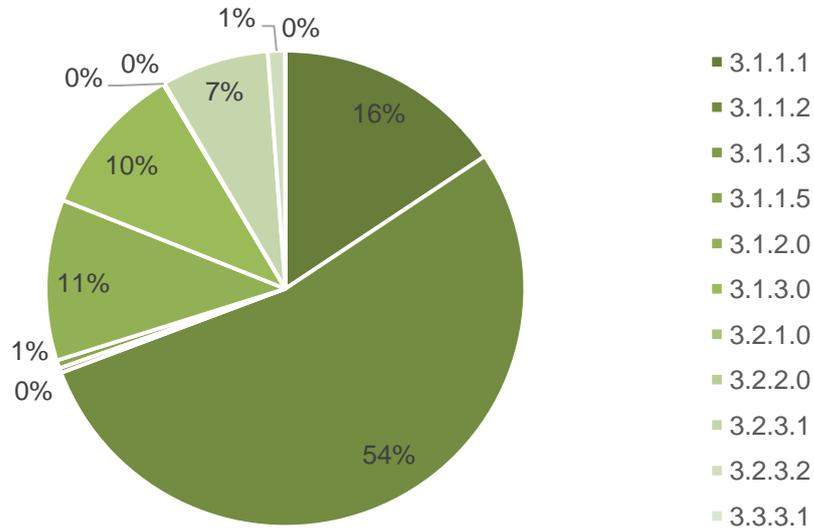


Figura 17: distribuzione delle superfici riferite alla classificazione di più alto livello (4° livello). Per la codifica dei codici in legenda fare riferimento alla Tabella 18.

Servizi ecosistemici

È possibile definire quali sono i servizi ecosistemici interessati degli interventi in area montana.

A livello generale, le categorie di intervento generano effetti sui seguenti servizi ecosistemici (Tabella 19):

Tabella 19: correlazione fra le categorie di intervento definite dalla DGR 933/2012 e i servizi ecosistemici,

CLASSE	DESCRIZIONE	SERVIZI ECOSISTEMICI COLLEGATI
A	Interventi di manutenzione di formazioni forestali ripariali e di altri boschi, di struttura e composizione varia, situati negli impluvi e adiacenti il reticolo idraulico minore e minuto, Contenimento specie alloctone, diradamenti, interventi fitosanitari, contenimento infestanti,	conservazione della biodiversità immagazzinamento di acqua nel sottosuolo assorbimento carbonio
B	Interventi di indirizzo e manutenzione degli arbusteti e boschi di neoformazione	conservazione della biodiversità assorbimento carbonio riduzione del rischio idrogeologico protezione dall'erosione
B.1	interventi di contenimento delle specie forestali alloctone	Conservazione della biodiversità
B.2	interventi di manutenzione delle opere di regimazione idraulica (canalizzazioni, briglie, fossi, tombini, drenaggi, ecc.)	riduzione del rischio idrogeologico (alluvioni)
B.3	interventi di manutenzione delle opere di sostegno e consolidamento dei versanti (muretti a secco, gradoni, grate, palificate, graticciate, inerbimenti, ecc.)	riduzione del rischio idrogeologico (frane) protezione dall'erosione
C	Interventi di manutenzione di boschi di conifere	conservazione della biodiversità assorbimento carbonio immagazzinamento di acqua nel sottosuolo
C.1	diradamenti	conservazione della biodiversità immagazzinamento di acqua nel sottosuolo
C.2	interventi fitosanitari di prevenzione	conservazione della biodiversità
C.3	interventi di contenimento delle infestanti	conservazione della biodiversità
D	Interventi di manutenzione di boschi cedui invecchiati e di fustaie transitorie	conservazione della biodiversità, assorbimento carbonio, immagazzinamento di acqua nel sottosuolo

D.1	diradamenti	conservazione della biodiversità immagazzinamento di acqua nel sottosuolo
D.2	allungamenti dei turni forestali	conservazione della biodiversità immagazzinamento di acqua nel sottosuolo assorbimento carbonio
E	Interventi di manutenzione ordinaria delle opere di sistemazione idraulico-forestale e ingegneria naturalistica da realizzarsi in tutte le aree forestali e terreni saldi	riduzione del rischio idrogeologico protezione dall'erosione assorbimento carbonio

Dall'analisi delle schede interventi 2022, emerge che i servizi "conservazione della biodiversità", "riduzione del rischio alluvioni" risultano preponderanti in termini di numero di interventi (Tabella 20) mentre per superficie coinvolta (Figura 18) risultano ben rappresentati tutti i servizi ecosistemici identificati ad eccezione della "protezione dall'erosione" che interessa solo l'11% della superficie. Analizzando la ripartizione delle superfici per Unione di Comuni è possibile dettagliare i dati aggregati di Figura 18.

È importante sottolineare come uno stesso intervento possa avere effetti positivi su una molteplicità di servizi ecosistemici, come indicato in Figura 19 e si rileva come il 95% della superficie coinvolta sia correlata a più di un servizio ecosistemico.

Tabella 20: n. di interventi classificati in funzione dei servizi ecosistemici associati

SERVIZI ECOSISTEMICI						
TOTALE	CONSERVAZIONE BIODIVERSITÀ	IMMAGAZZINAMENTO ACQUE	ASSORBIMENTO CARBONIO	PROTEZIONE EROSIONE	RIDUZIONE RISCHIO ALLUVIONI	RIDUZIONE RISCHIO FRANA
	72	41	40	16	78	62

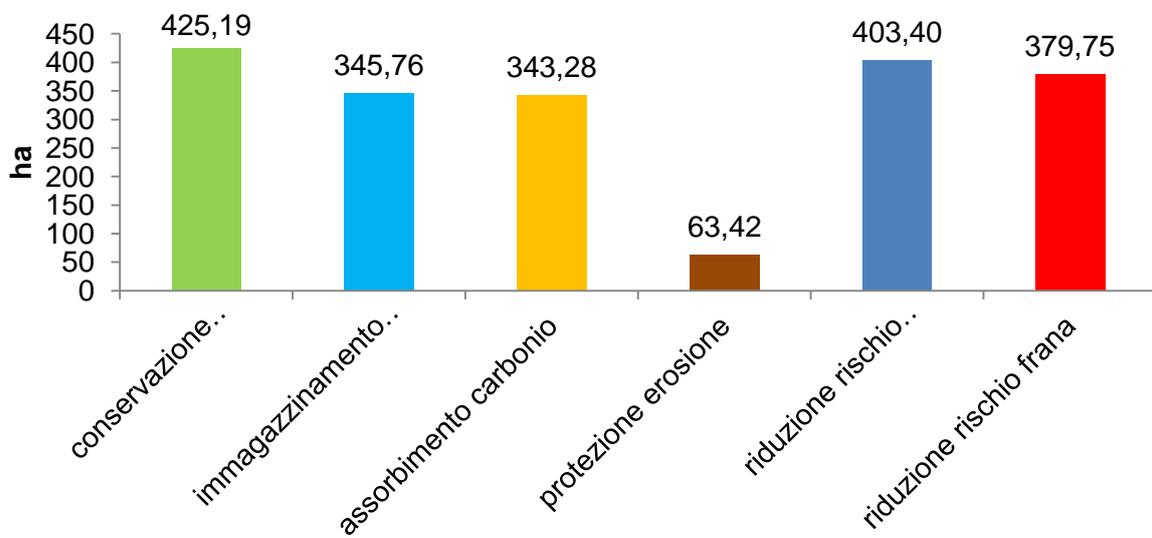
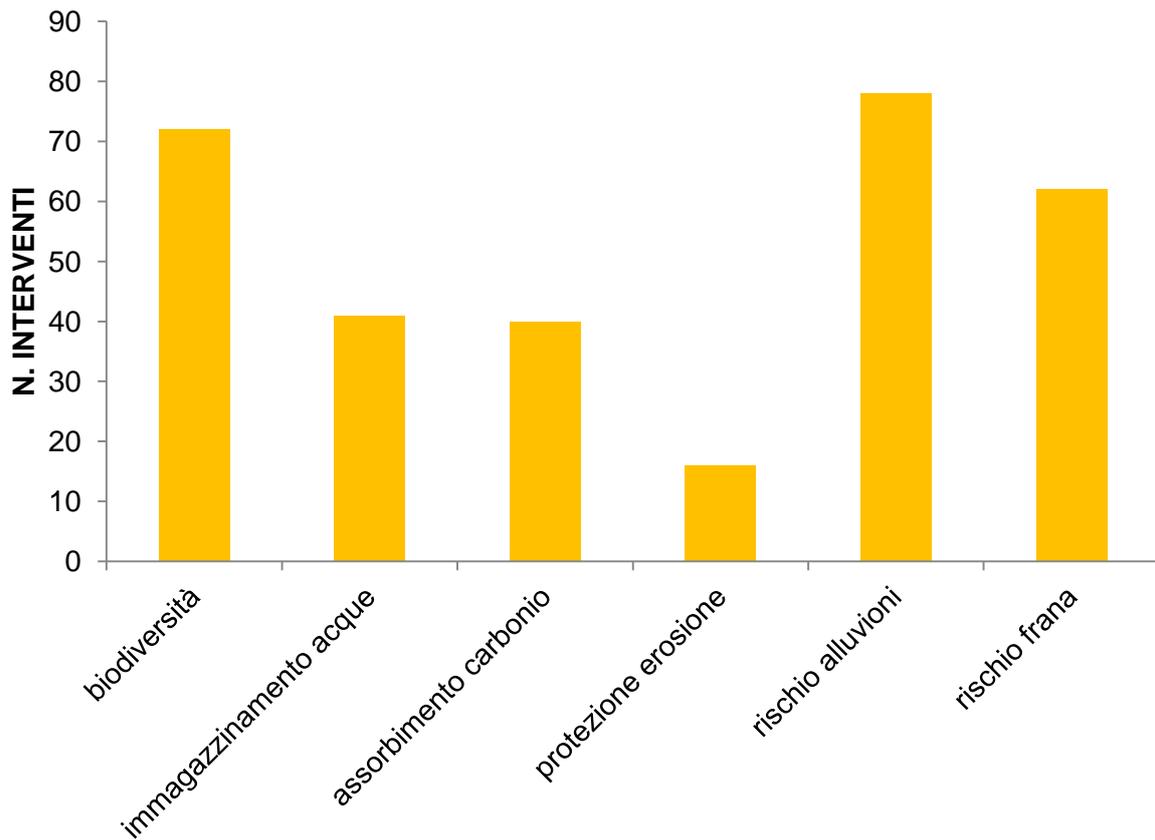


Figura 18: distribuzione delle superfici degli interventi in funzione dei servizi ecosistemici forniti.

Tabella 21: superfici per singola Unione di Comuni attribuite ai 6 servizi ecosistemici interessati.

	BIODIVERSITÀ (ha)	IMMAGAZZINAMENTO ACQUE (ha)	ASSORBIMENTO CARBONIO (ha)	PROTEZIONE EROSIONE (ha)	RIDUZIONE RISCHIO ALLUVIONI (ha)	RIDUZIONE RISCHIO FRANA (ha)
UNIONE						
<i>Appennino Reggiano</i>	40,30	36,75	36,75	8,98	12,53	10,66
<i>Dragone Secchia</i>	5,71	5,71	5,71	1,33	5,71	5,71
<i>Frignano</i>	29,27	19,07	19,07	33,08	36,53	33,08
<i>Appennino Parma Est</i>	17,82	20,30	17,82	10,36	13,96	10,36
<i>Romagna Faentina</i>	62,45	62,45	62,45	-	62,45	62,45
<i>Romagna Forlivese</i>	34,28	34,28	34,28	-	34,28	29,52
<i>Unione Savena - Idice</i>	9,21	9,09	9,09	0,11	9,09	7,62
<i>Terre di Castelli</i>	1,19	1,19	1,19	-	4,96	-
<i>Valli Trebbia e Luretta</i>	4,57	-	-	0,73	4,57	4,16
<i>Tresinaro Secchia</i>	-	-	-	-	3,00	2,12
<i>Valle del Reno, Lavino e Samoggia</i>	114,04	114,04	114,04	-	114,04	114,04
<i>Alta Val d'Arda</i>	1,03	1,03	1,03	-	1,03	1,03
<i>Alta Val Nure</i>	2,06	1,54	1,54	-	2,06	2,06
<i>Valle del Savio</i>	7,19	2,13	2,13	4,61	6,98	2,13
<i>Valmarecchia</i>	27,09	1,24	1,24	-	25,85	25,85
<i>Valnure e Valchero</i>	0,70	0,70	0,70	-	0,70	0,70
<i>Appennino Bolognese</i>	28,25	-	-	-	28,25	28,25
<i>Valle del Tidone</i>	0,44	0,44	0,44	0,44	0,44	0,44
<i>Nuovo circondario imolese</i>	30,89	30,89	30,89	-	30,89	30,89
<i>Val d'Enza</i>	4,89	4,89	4,89	-	4,89	4,89
<i>Rubicone Mare</i>	3,79	-	-	3,79	1,16	3,79
	425,19	345,76			403,40	379,75
TOTALE			343,28	63,42		

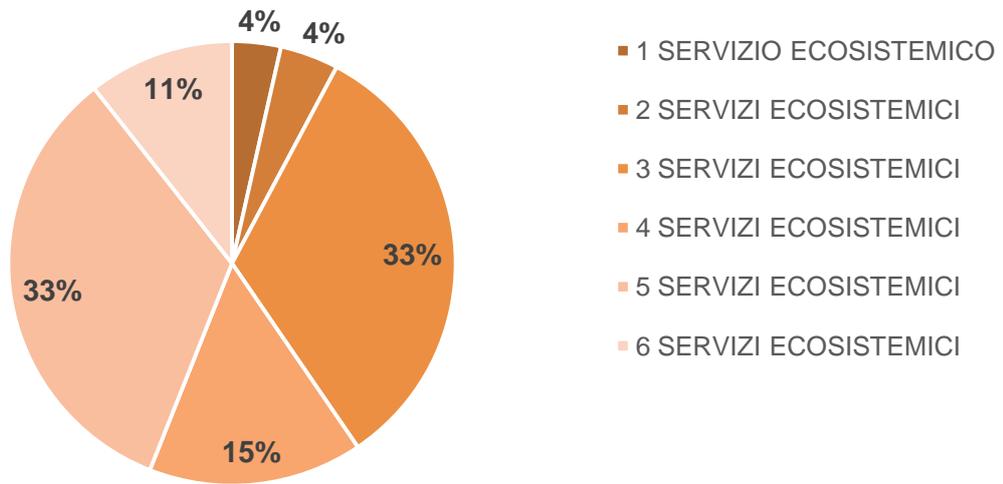


Figura 19: ripartizione della superficie degli interventi, sulla base del numero di servizi ecosistemici forniti

Conclusioni

Nel 2023 sono stati presentati 126 progetti di tutela della risorsa, localizzati in 80 Comuni dell'Emilia-Romagna, afferenti a 21 Unioni.

Di seguito si riportano sinteticamente le informazioni utili ad inquadrare le tipologie di intervento e gli ambiti interessati.

Tabella 22: n. totale di interventi, a scala regionale, per oggetto dell'intervento

OGGETTO DELL' INTERVENTO					
	BOSCHI RIPARIALI	BOSCHI NEOFORMAZIONE	BOSCHI CONIFERE	FUSTAIE E CEDUI INVECCHIATI	SISTEMAZIONI IDRAULICO FORESTALI
TOTALE	59	20	27	30	60

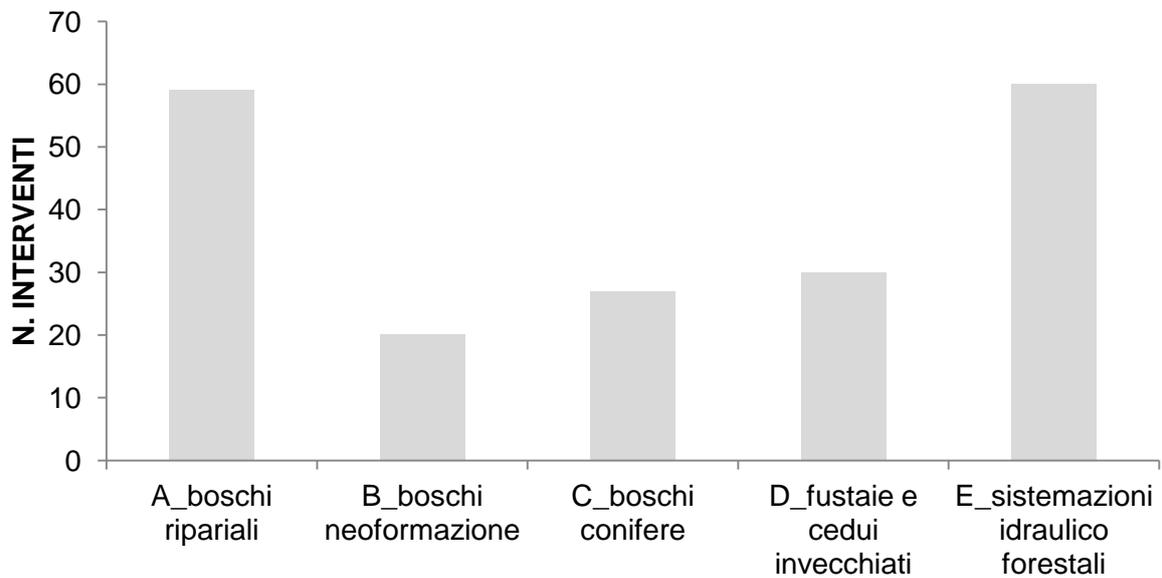


Tabella 23: n. totale di interventi, a scala regionale, per tipologia di intervento

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	
DIRADAMENTO/ CONVERSIONE	45
ELIMINAZIONE INFESTANTI - CURE COLTURALI	59
RIMOZIONE MATERIALI DI OSTACOLO AL DEFLUSSO IDRICO	75
INTERVENTI FITOSANITARI	26
ALLUNGAMENTO DEI TURNI FORESTALI	1
MANUTENZIONE OPERE DI SOSTEGNO	5
MANUTENZIONE OPERE REGIMAZIONE IDRAULICA	53
MANUTENZIONE OPERE INGEGNERIA NATURALISTICA	6
CONSOLIDAMENTO DEI VERSANTI	14
ALTRO	2
TOTALE	

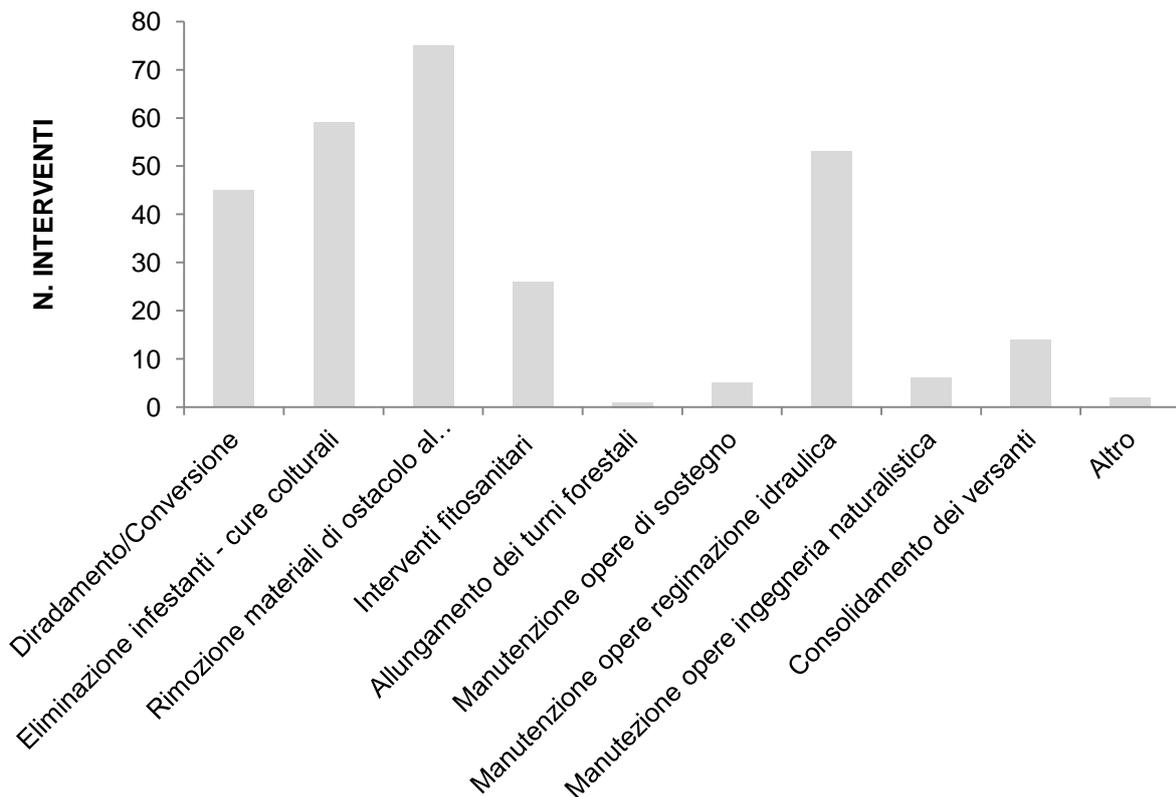
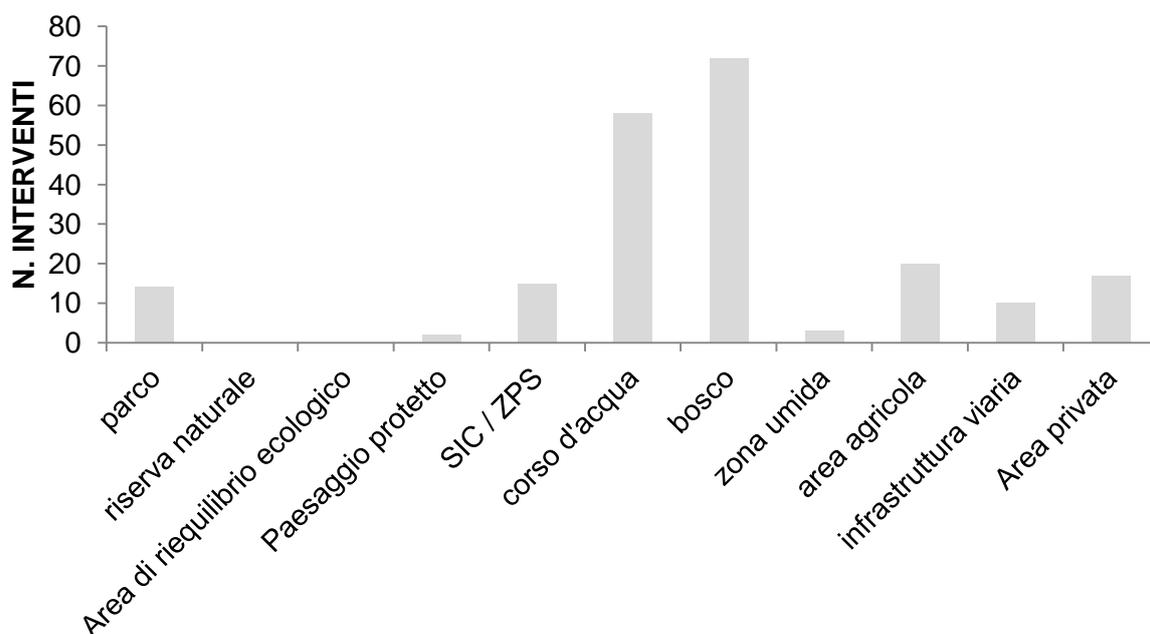


Tabella 24: n. totale di interventi, a scala regionale, per ambito di intervento

AMBITO DI INTERVENTO	
PARCO	14
RISERVA NATURALE	0
AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO	0
PAESAGGIO PROTETTO	2
SIC / ZPS	15
CORSO D'ACQUA	58
BOSCO	72
ZONA UMIDA	3
AREA AGRICOLA	20
INFRASTRUTTURA VIARIA	10
AREA PRIVATA	17
TOTALE	14



La superficie complessiva sottoposta ad interventi è di circa 481 ha (0,09% della superficie ammissibile), per una superficie media per singolo intervento di 3.8 ha. Considerando la superficie media per Unione, il dato è pari a 22.9 ha.

Il costo medio di intervento, per Unione di Comuni, risulta pari a € 28.700 €, Rapportando l'investimento alla superficie interessata, il valore medio per intervento è di 11.300 €/ha.

È interessante notare come la maggior parte degli interventi (74%) interessi più tipologie di oggetto di intervento. Le associazioni più ricorrenti sono fra gli interventi in "boschi ripariali" e le "sistemazioni idrauliche forestali".

Dal punto di vista della quota altimetrica, gli interventi proposti risultano concentrati nelle fasce 300-599 m slm (31%) e 600-899 m slm (29%).

Complessivamente sono 87,77 i chilometri di corpi idrici interessati dagli interventi. La lunghezza media per Unione è di circa 3.5 km,

La superficie forestale coinvolta raggiunge i 438 ettari, corrispondente al 91% della superficie complessiva degli interventi.

Il 53% della superficie degli interventi (pari a circa 257 ha) ricade in aree protette: parchi regionali e nazionali, rete Natura2000, paesaggi protetti.

Il 78% delle superfici coinvolte da interventi risulta localizzato in aree classificate a pericolosità di frana elevata o molto elevata, mentre il 20% non presenta elementi di criticità da questo punto di vista. Il 22% degli interventi, inoltre, ricade su aree con presenza di frane "attive".

Relativamente all'uso del suolo, la categoria più rappresentata è "*Territori boscati e ambienti seminaturali*" (75%), seguita dai "*Territori agricoli*" (21%).

Analizzando i progetti presentati, è stato possibile stimare, dal punto di vista qualitativo, le tipologie di servizi ecosistemici sui quali i progetti generano effetti positivi:

- conservazione della biodiversità
- immagazzinamento delle acque
- assorbimento del carbonio
- protezione dall'erosione
- riduzione del rischio alluvioni
- riduzione del rischio frana.

I servizi ecosistemici "*conservazione della biodiversità*", "*riduzione del rischio alluvioni*" e "*riduzione del rischio frana*" e "*conservazione della biodiversità*" risultano preponderanti sia per numero di interventi. A livello di superficie coinvolta si nota come non vi siano differenze rilevanti fra le categorie, a parte le superfici classificate nella categoria "*protezione dall'erosione*" che risulta essere notevolmente inferiore rispetto alle altre. È importante sottolineare come uno stesso intervento generalmente possa avere effetti positivi su una molteplicità di servizi ecosistemici (il 96% della superficie coinvolta risulta correlata a più di un servizio ecosistemico).